

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ' 11 LUGLIO 2024

Aeroporto, è il gran giorno «Un sogno che si realizza ed un punto di ripartenza»

IL MINISTRO SALVINI ED IL GOVERNATORE DE LUCA ALLO START LANZARA E VOLPE: «MOMENTO EPOCALE» «CAMBIO DI CULTURA»

VOLI AEROPORTO SALERNO COSTA D'AMALFI

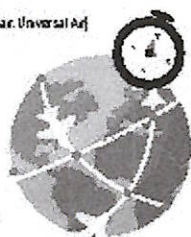
- 13 destinazioni annualmente arrivate da tutti i voli nazionali (Berlino, Capitan, Catania, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia)
- 7 internazionali (Barcellona, Ginevra, Helsinki, Londra Gatwick, Londra Stansted, Berlino, Hannover)
- Operati da 4 compagnie aeree (Alitalia, Easyjet, Ryanair, Universal Air)
- 7 linee e variazioni con charter.



Oltre 600 passeggeri già prenotati, nello stesso mese di luglio (dalla data di partenza delle scialuppe) con un aumento esponenziale fino all'inizio di settembre.



Al fine nord dello scalo
ufficialmente è negozio
ma il suo shopping bar,
cabaletta, farmacia e servizi
bancomat. L'invia
di definizione.



CONSEQUENTIEN

Trasporto pubblico locale Linea 8 Salerno-Estella della d. Iunonica

- 1 Collegamento diretto da Salerno e per Salerno (salerno) es-
operato da Rostica con naveeta Arles Link
- 1 Collegamento da Anzio a Agnone Cilento. Ogliastro Marina
San Marco di Castellibate Agropoli. Novecento operato da C&C
- 1 Collegamento Salerno - Pontecagnuolo (marin) operato da Gar-
1 Collegamento SeaBus con la Costa aerea Africana
- Santo. Larianopoli. Dink F&S. Campania La F&S di Avellino Cilento

- 1 Collegamento Sanni-Lagonegro. Dista. Fs. Lagonegro a Fs. di S. Angelo Curcio.

- 1 Collegamento Giancolli di Infante ora Hanna di Camerota
Palmiro Vialto de la Lucana, Pasquale Scari

Associato da comuni e per i comuni di Salimena, Le Bizzo, Portocapriano, Lazzaraglia e Irsalvo Taro
(altre sono in via di definizione)

Brigida Vicinanza

«Bisogna spostare il confine dell'impossibile». Parola di Franco Alfieri. Da oggi, sarà ufficialmente possibile spostarsi proprio tra i confini, con il codice Qsr e utilizzando l'aeroporto Salerno Costa D'Amalfi. È il grande giorno in cui comincia un sogno, anzi. Il giorno in cui da quel cassetto dove era rimasto chiuso è finalmente libero di volare. Il primo volo atterrerà allo scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano alle 8.25 da Milano Malpensa, subito dopo ci sarà il primo decollo. Alle 11.30 tutto è pronto per la cerimonia di inaugurazione "Salerno decolla" con il ministro Salvini ed il governatore De Luca e con gli operatori, addetti ai lavori e dipendenti che ieri hanno fatto gli straordinari per curare tutto nei minimi dettagli. È appena passata "la notte prima degli esami" per il segretario generale della Cgil Salerno Gerardo Arpino: «Per noi della segreteria FiltCgil di Salerno è un traguardo straordinario - spiega in una nota a firma sua e del collega Petrone - considerando l'impegno che da oltre vent'anni mettiamo in campo e che abbiamo profuso anche nei momenti più bui di questo estenuante percorso di gestazione logistico e amministrativo. Siamo consapevoli che si tratta di un punto di partenza e lo accogliamo con tanta soddisfazione, ma continueremo necessariamente il nostro lavoro sindacale, teso alla salvaguardia e alla crescita dei posti di lavoro, allo sviluppo dell'infrastruttura e dell'intero territorio provinciale di Salerno. Adesso però tutto è pronto».

COMUNE CAPOFILA

Non è soltanto nel nome ma Salerno rappresenta il comune capofila tra tutti gli enti del circondario: «L'aeroporto rappresenta un volano per il nostro territorio. Sarà un'opportunità per il nostro capoluogo. Nei mesi che hanno preceduto questa inaugurazione - ha dichiarato il sindaco della città di Arechi Vincenzo Napoli - sono già stati realizzati servizi e collegamenti che renderanno l'infrastruttura molto competitiva. Grazie ad una visione a lungo termine di Vincenzo De Luca, è stato possibile tagliare questo traguardo. Ora

dobbiamo continuare a lavorare in sinergia con le realtà limitrofe per consentire uno sviluppo sempre maggiore di questa nuova realtà indispensabile per la crescita economica e turistica delle nostre città».

PROVINCIA

Grande impegno (economico soprattutto sulla viabilità) da parte dell'ente provinciale guidato da Franco Alfieri: «Cambiano i presupposti per il settore turistico e non solo. Abbiamo finanziato come Provincia 38 milioni di euro di investimento sulla viabilità. Si raggiungerà l'aeroporto in maniera sicura, decorosa e celere. Stiamo lavorando sulla questione taxi e mezzi pubblici per rafforzare l'accessibilità. Il grande lavoro inizia da oggi - ha dichiarato Alfieri - molto bisogna ancora fare. Tutto è un work in progress, miglioreremo ogni giorno e quotidianamente ci sarà una prova nuova da affrontare e da superare, io sono fiducioso. I problemi esistono per essere risolti e soprattutto bisogna spostare il confine dell'impossibile. Alcune cose che sembrano impossibili lo sono solo nella mente: bisogna essere determinati e coraggiosi e quando si lavora sinergicamente le difficoltà diventano molto più piccole».

PRIMI CITTADINI

Difficoltà che, a testa alta, ha saputo affrontare anche il primo cittadino di Bellizzi, Mimmo Volpe, fiero di quel che il Comune potrà e vorrà offrire: «La ripartenza dell'aeroporto rappresenta un cambio di cultura della nostra provincia. Per Bellizzi e per tutta l'area cambia anche la mobilità, impareremo a conoscere più posti grazie alla creazione di tanti piccoli terminal. È stata una grande operazione che la Regione Campania ha guidato. Il primo approdo, il primo centro urbano disponibile e la prima comunità sarà proprio Bellizzi. Stiamo lavorando per cercare la sinergia con Rfi per il trasporto su ferro. Io ci ho sempre creduto e negli ultimi 30 anni sono stato sempre lì. Ora tocca a noi garantire che chi passa la prima volta poi ritorni, dobbiamo tutelarlo come nostro bene». Per il sindaco di Pontecagnano, Giuseppe Lanzara, «siamo di fronte ad un momento epocale. È una data che resterà impressa nella memoria come la data che segna il passaggio verso una nuova forma di sviluppo per la nostra città. Siamo fieri di poter assistere a questo momento e di averne in parte decretato la riuscita. Per anni abbiamo coltivato un sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Modificherà in meglio i flussi turistici in Campania purchè sia ben collegato»

IL PROPRIETARIO DEL SAN PIETRO DI POSITANO: VA MESSO IN RETE CON L'ALTA VELOCITÀ E LE VIE DEL MARE

Nico Casale

«Non esistono destinazioni turistiche importanti che siano prive di un aeroporto. Averne uno qui significa che andrà a modificare, mi auguro sicuramente in meglio, i flussi e anche il turismo di questa provincia». Nel giorno dell'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi, lo dice Vito Cinque, proprietario dell'albergo Il San Pietro di Positano.

Cosa può rappresentare, per le aziende turistiche, avere un aeroporto, qui, in provincia di Salerno?

«Non esistono destinazioni turistiche importanti che siano prive di un aeroporto. Averne uno qui significa che andrà a modificare, mi auguro sicuramente in meglio, i flussi e anche il turismo di questa provincia, soprattutto del Cilento. In Italia, abbiamo la fortuna di avere l'alta velocità, ci sono i porti, forse pochi ma ci sono. Questo aeroporto ha vicina l'alta velocità, ha il mare di fronte ed è ubicato in un posto che ha bisogno di ulteriori tratte aeree, non solo per servire i turisti che devono arrivare ma anche per chi, semmai che arriva dal Cilento, deve partire. Quindi, un aeroporto implementa la vivibilità dei luoghi».

Che impatto avrà, in termini concreti, lo scalo aeroportuale su turismo e imprese?

«Non lo so. So solamente che l'aeroporto di Napoli è al massimo della propria produttività. Mi pare che Capodichino, l'anno scorso, abbia avuto oltre 12 milioni di transiti ed è l'aeroporto che, nel mondo, ha il più alto numero di transiti per metri quadrati. Ed è un aeroporto che funziona benissimo. Ma, è saturo. Quindi, che si possano dividere o forse anche aumentare i flussi turistici di passeggeri sia stranieri che italiani tra i due aeroporti è un fatto positivo anche per l'aeroporto di Napoli».

Nella sua struttura, tanti clienti arrivano dall'estero. Ritiene che, da oggi, questo dato possa incrementare?

«Non credo che il futuro del turismo sia legato all'incremento, ma alla maggiore qualità dei servizi offerti. Spero che l'aeroporto sia una di queste occasioni».

E le altre?

«Riguardano la vivibilità e la cura dei nostri territori. E, poi, la viabilità e bisogna far sì che questo territorio rientri in possesso dei propri abitanti, che ormai stanno abbandonando queste zone per spostarsi in altre più interne per trasformare le loro case in attività commerciali».

Su cosa bisogna puntare per accompagnare lo sviluppo dell'aeroporto?

«Su tutti i servizi legati a un aeroporto, soprattutto sulla viabilità, sulla mobilità, sulla sicurezza. Tra gli altri, penso a un numero di taxi sufficiente, ai servizi di collegamento con le diverse città, agli arrivi via mare. Tutti i turisti che arrivano in queste zone sono obbligati ad arrivare in aeroporto con il trasporto su gomma. Questo aeroporto è quello che potrebbe consentire anche di essere raggiunto via mare. È importante, perciò, che l'aeroporto sia ben collegato sia all'alta velocità sia alle vie del mare».

La sua clientela è di fascia alta. Qualcuno le ha già chiesto del Salerno-Costa d'Amalfi?

«Sì, assolutamente. A Napoli ci sono pochi slot per aerei privati. Teniamo presente che tutte le persone che arrivano qui con lo yacht non è che si fanno la traversata via mare, ma arrivano in aereo privato. Quindi, l'esigenza che registra non solo Il San Pietro, ma anche altri alberghi di categoria simile, è per l'aviazione privata, per la quale Salerno pare stia dedicando un terminal apposito. L'aviazione privata sarà un'occasione anche per quanto riguarda la nautica e la diportistica salernitana. Spero che gli enti preposti possano capirne l'importanza e captarla in maniera positiva».

Siamo nel pieno della stagione estiva. Com'è cambiato il turismo in costiera amalfitana negli ultimi anni?

«Il turismo è cambiato in tutto il mondo. Per le persone che prima non pensavano proprio di spendere i soldi per andare in vacanza, adesso è diventata una priorità. Il numero a livello mondiale di persone che si spostano è altissimo, un fatto dovuto anche ai prezzi bassi dei voli aerei che hanno permesso a tantissimi di poter viaggiare. Quindi, è cambiato in Costiera, ma in tutti i posti turistici del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal packaging alle mozzarelle gli imprenditori si aspettano un «moltiplicatore economico»

LA CNA CONSEGNA A LUCA CASCONI UNA PROPOSTA PER REALIZZARE UNA GALLERIA DELL'ARTIGIANATO



LE VOCI

Nico Casale

L'aeroporto renderà più agevoli e tempestivi gli spostamenti di fornitori, clienti e tecnici, andando a migliorare la competitività delle aziende, ma offrirà l'opportunità per accogliere nuovi turisti. Nel giorno in cui il Salerno-Costa d'Amalfi dà il via alle attività, è quanto sostengono alcuni imprenditori salernitani che operano in diversi settori, dal packaging al caseario-bufalino.

L'IMPATTO

Con l'aeroporto, ci sarà «la possibilità di raggiungere i luoghi dove sono i nostri clienti in Italia e all'estero, ma anche di far venire fornitori, clienti, direttamente qui, nella nostra provincia», premette Pasquale Gaito, legale rappresentante della Intercar Group con sede a Montecorvino Pugliano, azienda che si occupa di

automazione nei processi produttivi. «Nell'ambito delle imprese metalmeccaniche - aggiunge - abbiamo l'esigenza di far arrivare, in caso di necessità, i nostri tecnici in giro per l'Italia al più presto. E avere un aeroporto vicino è un grosso vantaggio che ci consente di offrire anche più servizi ai clienti». «Per quanto riguarda le imprese, sarebbe un grosso vantaggio anche poter spedire e ricevere la componentistica», sottolinea Gaito, che invita a guardare «anche alle esigenze delle imprese con il discorso cargo. I ricambi che ci arrivano dai nostri fornitori europei, da Singapore, dalla Cina ci arrivano con un giorno di ritardo perché fanno scalo a Napoli per poi arrivare a Salerno. Quindi, se arrivassero a Salerno recupereremmo un giorno, migliorando in termini di competitività». Per l'azienda bufalino-casearia Jemma, che comprende un caseificio, un agriturismo e un allevamento tra Battipaglia, Eboli e Capaccio Paestum, Lazzaro e Riccardo Jemma evidenziano che l'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi «contribuirà notevolmente alla crescita del settore agroalimentare locale». «Per il nostro settore di produzione, che è quello della mozzarella di bufala campana Dop - osservano - l'aeroporto potrà rivelarsi anche uno strumento eccezionale dal punto di vista commerciale, perché potrebbe in futuro consentirci di raggiungere, in breve tempo, mercati già consolidati e altri di nuovi». Inoltre, «negli ultimi anni, la nostra società - rammentano - ha investito e sta investendo tanto anche per poter accogliere turisti, curiosi di conoscere la nostra realtà aziendale in un percorso gastronomico unico, autentico ed esperienziale. E, per questo motivo, avere un aeroporto vicino non potrà che essere un valore aggiunto». Marco Gambardella, direttore commerciale della Bioplast di Fisciano, azienda che produce packaging alimentare, l'aeroporto sarà «moltiplicatore economico e positivo anche per la competitività dei nostri prodotti, in quanto fungerà da hub di connessione tra varie nazioni e le nostre imprese e ci auguriamo, in un futuro prossimo, anche di scambio di merci per essere competitivi e tempestivi rispetto a business che sono sempre più in forte evoluzione». «Per la nostra azienda, auspichiamo, grazie allo scalo aeroportuale, una crescita anche su nuovi mercati», confida Gambardella, secondo il quale «l'aeroporto è anche un segnale per la sostenibilità, in quanto con il cargo possiamo diminuire e abbattere anche le emissioni e rendere i nostri prodotti più sostenibili in visione Esg».

LA PROPOSTA

Nel frattempo, la Cna Salerno, con il presidente Lucio Ronca e il segretario Simona Paolillo, ha consegnato, ieri pomeriggio, al presidente della commissione regionale Trasporti, Luca Cascone, il progetto di una galleria dell'Artigianato nell'aeroporto. «La Cna Salerno - dicono Ronca e Paolillo - ha sempre tenuto all'aeroporto e basta ricordarne la storia. Oggi, con la consegna di questo progetto, volevamo essere di nuovo protagonisti insieme con Luca Cascone di questo importante momento. Il presidente Cascone ha accolto con favore la proposta della galleria dell'Artigianato avviando un cronoprogramma dei lavori che comincerà a settembre per strutturare al meglio l'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se Salerno entra davvero in connessione con il futuro

Carla Errico Benvenuti nella eterotopia. Che è il posto in cui i luoghi - ed anche i non luoghi - si riflettono e si interconnettono. È uno spazio aperto, come suggeriva il filosofo Michel Foucault, alle contaminazioni e all'innovazione. Benvenuti all'aeroporto Costa d'Amalfi, che si chiama così perché convoglia viaggiatori verso la più iconica tra le mete salernitane, ma che in realtà si trova a Pontecagnano Faiano, copre l'area del Sele, dei Picentini e del Cilento ma soprattutto rappresenta il cielo interconnesso che da Napoli, da Salerno e dalla Campania guarda al mondo. Oggi l'enfasi tracima, per un non luogo che non può essere più reale. Cioè, banalmente: non vieni qui per l'aeroporto, ma senza l'aeroporto non vieni qui. Oggi "Salerno decolla". Ed è giusto che accada, purché alla narrazione ed alle passerelle facciano seguito tutti gli impegni proclamati alla vigilia dello start. Anche a Pearson Field, nello stato Usa di Vancouver, oltre un secolo fa, fu una festa. Fecero volare dirigibili, fu la prima volta in assoluto. Guardavano al futuro. Oggi volano su un glorioso passato. Oggi l'aeroporto più grande del mondo è in Arabia Saudita, si chiama King Fahd, si trova nella regione di Dammam ed è più grande di una metropoli con i suoi 780 chilometri quadrati di espansione. È interconnesso con il mondo intero e mostra che il futuro è già presente. Il Costa d'Amalfi non è né il primo né il più mastodontico tra gli scali aerei. Ma oggi, semplicemente, c'è. E per la cronaca ci ha messo qualcosa come quarantuno anni, per esserci. Segue a pag. 21

Segue dalla prima di cronaca

«L'aeroporto verso il decollo», titolava Il Mattino mercoledì 24 agosto 1983 raccontando la nascita del "Consorzio per la realizzazione e la gestione dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano". Non si chiamava ancora Costa d'Amalfi. Ed era immaginato come uno scalo di serie B, in alternativa a Napoli Capodichino. Un luogo dove far atterrare aerei piccoli, insomma. Con la prospettiva di «assorbire l'intera domanda di voli proveniente dal Sud», recitano le cronache dell'epoca. «Si punta su un traffico leggero che si adatta perfettamente alla struttura», recita ancora l'articolo del 1983 citando il compianto Renato Cavaliere, che fu scelto quale presidente del Consorzio. E c'era, nella pagina che Il Mattino dedicò all'evento, un fondino che suona anche oggi come memento: "Intuire la linea da seguire", si intitolava.

C'è voluto tempo, visione e prospettiva. La vera svolta è arrivata quando nella partita è entrata Gesac. Consapevole dell'affanno dello scalo partenopeo, necessitata a trovare nuovi sbocchi nella più agile e più rimodellabile struttura salernitana. E poi, probabilmente con il determinante input di Gesac, è accaduto anche un mezzo miracolo per la politica de noantri. A lavorare per l'aeroporto ci si sono messi tutti, senza banderuole di partito, senza polemiche e ostruzionismi. Ci hanno messo la faccia il governatore De Luca che ci ha creduto e che al suo delegato Cascone ha affidato impegno diuturno. Ci hanno lavorato i 5Stelle con l'allora sottosegretario salernitano Cioffi. Ci sta lavorando il governo Meloni con l'impegno del sottosegretario Ferrante. Senza contare il supporto della Provincia e dei Comuni che da Pontecagnano a Bellizzi (e da Salerno, Eboli e Battipaglia) non si sono risparmiati per farsi trovare pronti.

Oggi è una festa, ed è la festa di tutti, attori e comprimari, che per l'aeroporto si sono battuti. Domani sarà ancora e durevole, la festa, se i territori sapranno essere all'altezza della sfida che li attende. Intanto si vola, come a Person Field. Come a King Fahd. Siamo connessi. Benvenuti nella eterotopia.

Carla Errico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INAUGURAZIONE

Aeroporto di Salerno da oggi i primi voli “Ma c'è il nodo metro”

di Andrea Pellegrino

Il primo atterraggio è alle 8,25, l'aereo arriva da Nantes. Sarà Volotea con i suoi 148 passeggeri a bordo a inaugurare ufficialmente l'aeroporto “Costa d'Amalfi” di Salerno-Pontecagnano Faiano. Poi toccherà ad Easy Jet che arriva da Milano alle 8,35. Poche ore e, dopo decenni di attesa e di polemiche politiche, si volerà al “Costa d'Amalfi”, il secondo aeroporto della Campania, gestito da Gesac. La cerimonia ufficiale si terrà alle 11 alla presenza, tra gli altri, del ministro Matteo Salvini e del governatore Vincenzo De Luca. Ed è tutto pronto, o quasi, per accogliere i primi viaggiatori.

Più di 400 nella sola giornata di oggi. Nelle ultime ore le macchine organizzative dei comuni di Pontecagnano Faiano e di Bellizzi, dove ha sede lo scalo aeroportuale, hanno predisposto nuovo asfalto per le strade di accesso e nuova segnaletica soprattutto per chi giunge in auto utilizzando lo svincolo autostradale di Pontecagnano sud. Pianta e fioriere all'ingresso della struttura dove è stato allestito anche un gazebo per allargare l'area di ristoro, in attesa dei lavori per la realizzazione del nuovo terminal che avverrà solo nel 2026. Una corsa contro il tempo con tante altre opere e interventi da completare. E, in attesa dei lavori per l'allungamento della metropolitana e la tangenziale di Salerno, sono stati rafforzati i servizi di collegamento, soprattutto con la città capoluogo, dove è stata aggiunta la nuova segnaletica sia stradale che dei mezzi pubblici. Busitalia Campania ha istituito un apposito servizio con Airlin. «Tutto è pronto - annunciano i segretari generali Filt-Cgil Salerno Gerardo Arpino e il responsabile del dipartimento trasporto aereo Gianluca Petrone - gli operatori aeroportuali sono già da qualche giorno vestiti di tutto punto con le nuove divise di ordinanza, i sistemi di controllo e sicurezza sono stati integralmente revisionati e abilitati all'uso, i parcheggi sono stati attrezzati con colonnine per il pagamento e con segnaletica orizzontale e verticale, e le strade di accesso alla struttura, da via Magellano passando per l'Aversana fino a via Olmo, sono state riasfaltate nelle ultime ore». Accordo tra i comuni e la Provincia di Salerno per assicurare il servizio taxi agli utenti nel nuovo scalo aereo e stabilire le tariffe. In particolare, dallo scalo aeroportuale alla città di Salerno (stazione o porto Masuccio Salernitano) la corsa costerà 50 euro; 35 euro, invece, quella per la stazione di Battipaglia; 25 euro per raggiungere Pontecagnano Faiano, 15 euro per Bellizzi. «Tra le novità c'è una implementazione del servizio taxi - spiega il consigliere provinciale delegato ai trasporti, Francesco Morra - personalmente ho firmato una serie di card che saranno distribuite a chi aderirà. Siamo di fronte a un momento di svolta ed è nostro compito non farci trovare impre-



▲ Ultimi ritocchi Si sistemano i gazebo per l'area ristoro
A destra, la zona controllo bagagli

**Primo arrivo: un volo
da Nantes alle 8,25
Alle 11 cerimonia
con Salvini e De Luca**



parati ma garantire qualità e servizi per essere all'altezza di una domanda che ci auguriamo sia sempre crescente». «Cambierà la concezione del turismo - spiega il sindaco di Pontecagnano Faiano, Giuseppe Lanzara - si registreranno nuovi sbocchi occupazionali, sono state potenziate e continueranno ad essere potenziate le infrastrutture. Parliamo di una rivoluzione vera e propria, che è frutto del lavoro congiunto di tutti: istituzioni, investitori, forze dell'ordine. Siamo fieri di poter assistere a questo momento e di averne in parte decretato la riuscita. Per anni abbiamo coltivato un sogno: presto sarà realtà». Sia il punto di partenza, per Giuseppe Bisogno, imprenditore e consigliere comunale di Pontecagnano Faiano che avverte: «È fondamentale che, parallelamente all'apertura dell'aeroporto, si investa nelle infrastrutture necessarie per evitare di congestionare il traffico e migliorare la mobilità urbana. In questo senso, la realizzazione della metropolitana diventa una priorità assoluta. Inoltre, è indispensabile fare chiarezza e procedere con l'approvazione del Piano urbanistico comunale, già richiesto da noi delle opposizioni. Lo strumento urbanistico - conclude - è essenziale per dare certezze e opportunità a chi desidera investire nei terreni circostanti, creando nuove possibilità di lavoro e sviluppo economico». E per celebrare il decollo non poteva mancare una pizza ad hoc: quella di Alfonso Saviello che ha creato per l'occasione la “Salerno in volo”.

Scuola Superiore Meridionale

UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

**Partecipa al concorso
per l'ammissione ai Corsi Ordinari
della Scuola Superiore Meridionale
per 50 posti**

Un percorso formativo integrativo a quello universitario ordinario, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto.

Scansiona il codice per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari



Scuola Superiore Meridionale - Via Mezzocannone, 4 - 80135 Napoli
www.ssmmeridionale.it

SSM

Tassa rifiuti, la protesta di Federalberghi

Naldi: con i soldi dei turisti non si deve pagare la Tari

Il presidente: “Ridicolo usare 4 milioni della imposta di soggiorno per evitare l'aumento”

di Alessio Gemma

«Destinare oltre 4 milioni dell'imposta di soggiorno per sgonfiare l'aumento della Tari, la tassa dei rifiuti, è una scelta ridicola». È la protesta di Salvatore Naldi, presidente di Federalberghi Napoli. Il leader degli albergatori napoletani reagisce alla decisione del Comune di coprire l'aumento del costo di rifiuti nel 2024 con l'imposta versata dai turisti. Evitando così un rincaro della Tari pagata dai napoletani. La giunta di Gaetano Manfredi ha approvato una delibera lunedì scorso. «Sarebbe stato più utile incrementare la lotta all'evasione fiscale - insiste Naldi - che, purtroppo, nonostante gli annunci della nostra amministrazione, sta portando risultati insufficienti. L'imposta di soggiorno deve essere utilizzata per migliorare i servizi ai turisti, partendo ad esempio dal decoro urbano e dall'accoglienza alle porte della città, e non per coprire buchi di bilancio per debiti attuali e pregressi».

È la prima volta che i turisti contribuiscono al costo della città puli-

ta. Perché è stata una norma nell'ultima legge di bilancio nazionale a consentire l'utilizzo della imposta di soggiorno per i rifiuti. Finora la gabbia versata dai visitatori era destinata solo ai servizi per l'accoglienza turistica e agli eventi culturali. Naldi non ci sta: «Gli albergatori napoletani pagano già la Tari, con aliquote tra le più alte d'Italia, proprio per i rifiuti che i turisti potrebbero produrre. Va precisato che il turista porta ricchezza e che per turista si deve intendere colui che pernotta in città, visita musei, acquista nei negozi, non visitatori che vengono ad assistere a un concerto o a una manifestazione e poi tornano a casa o su una nave da crociera, senza produrre un vero beneficio economico e senza pagare nessuna imposta di soggiorno». Il leader degli albergatori ne approfitta anche per criticare il servizio di igiene urbana: «Molti alberghi - spiega Naldi - hanno scelto di rivolgersi ad aziende private per avere un servizio molto più efficiente e in grado di realizzare il 100 per cento della raccolta differenziata. Un comportamento virtuoso che produce anche una riduzione dei costi. Mentre i costi della gestione pubblica dei rifiuti aumentano in continuazione anche a causa dell'incapacità di offrire un servizio puntuale porta a porta e una raccolta differenziata seria».

Il fatto - I senatori Castiello e Nave: "Un traguardo straordinario, reso possibile dall'intervento dei 5 Stelle"

Aeroporto, da oggi si vola E' una data storica



Ingresso dell'aeroporto, nel riquadro Luigi Nave, senatore del M5s

di Erika Noschese

Una data storica, quella di oggi, per la provincia di Salerno e per la Campania. Mancano ormai pochissime ore all'apertura dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi ed è ormai tutto pronto. Ad investire sul nuovo scalo aeroportuale le compagnie EasyJet, Ryanair, Volotea, Universal Air, Luxwing e Air Horizont. Ad oggi diverse sono le mete, nazionali e internazionali, che si potranno raggiungere dall'aeroporto di Salerno: Basilea, Berlino, Cagliari, Catania, Corfù, Djerba, Ginevra, Londra Gatwick, Londra Stansted, Malta, Milano Bergamo, Milano Malpensa, Nantes, Torino, Verona. Si tratta ovviamente non di voli diretti ma lo scalo ha una serie di destinazioni raggiungibili con un diretto come Salerno-Basilea, il venerdì alle 16.05; Salerno-Basilea, il martedì alle 8.40; Salerno-Basilea, il venerdì alle 16; Salerno-Berlino Brandeburgo, il venerdì alle 15.40; Salerno-Berlino Brandeburgo, il lunedì alle 18.15; Salerno-Cagliari, il sabato alle 13.20; Salerno-Cagliari, il mercoledì alle 7.45; Salerno-Catania, il lunedì alle 12; Salerno-Catania, il venerdì alle 18.15; Salerno-Catania, il lunedì alle 9; Salerno-Corfu, il venerdì alle 17; Salerno-Corfu, il martedì alle 18.05; Salerno-Djerba, il lunedì alle 18.20. Dopo i primi due voli, alle 11.30 di oggi la cerimonia inaugurale

alla quale parteciperanno il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il presidente Enac Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato F2i Renato Ravanelli e il presidente di Gesac e Assaeroporti Carlo Borgomeo.

Nel frattempo ieri mattina presso Palazzo Sant'Agostino si è tenuto l'incontro con gli assessori comunali Luca Galdi e Dario Loffredo, il presidente della commissione regionale Trasporti Luca Cascone e il consigliere provinciale con delega ai trasporti Francesco Morra. L'incontro è stato necessario per fare il punto della situazione con gli operatori turistici del territorio, le associazioni di categoria per illustrare il piano di collegamento via terra per raggiungere l'aeroporto salernitano. «Abbiamo avviato un'ampia discussione con le compagnie di autobus, sono stati avviati 13 collegamenti che vanno a coprire il territorio salernitano, le principali mete turistiche e stiamo predisponendo tutto perché all'arrivo di ogni volo deve essere un collegamento autobus per permettere ai turisti di raggiungere la loro destinazione», ha spiegato il consigliere regionale Luca Cascone, chiarendo che la Regione ha già concordato un nuovo incontro per programmare il mese di agosto e integrare la programmazione dei voli con i collega-

menti turistici. «Nel 2026 si completeranno i lavori per la metropolitana leggera che raggiungerà lo scalo aeroportuale dalla stazione di Salerno», ha aggiunto il presidente della commissione regionale trasporti. Parla di momento decisivo per lo sviluppo di Salerno Antonio Ilardi, presidente di Federalberghi Salerno che ribadisce la necessità di valorizzare il territorio attraverso una campagna di promozione ad hoc. «Siamo pronti per accogliere i turisti, italiani e provenienti dall'estero. Stiamo definendo alcuni aspetti fondamentali come l'efficienza dei trasporti su cui si sta lavorando molto e bene», ha aggiunto il presidente Ilardi ricordando di aver chiesto più volte un progetto marketing per la provincia di Salerno. L'obiettivo dunque resta quello di mettere in atto ogni iniziativa utile a promuovere il territorio nel suo intero senza tralasciare alcuna località.

«Quella che si appresta a materializzarsi sarà la notte prima degli esami». Infatti, per chi come la FiltCgil Salerno, per tutti i lavoratori e per chi negli anni ha sempre creduto nell'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi, sarà sicuramente una notte in bianco, ricca di attese e di emozioni, colma di "lacrime e preghiere", proprio come recitava una vecchia canzone di Venditti», hanno dichiarato Arpino e Petrone della FiltCgil che parlando di un «traguardo straordinario, consi-

Incontro con gli operatori, 13 i collegamenti via terra già operativi sul territorio

derando l'impegno che da oltre vent'anni mettiamo in campo e che abbiamo profuso anche nei momenti più bui di questo estenuante percorso di gestazione logistico e amministrativo. Fortunatamente, questo impegno ha fatto sì che il sogno dell'aeroporto diventasse realtà. Siamo consapevoli che si tratta di un punto di partenza e lo accogliamo con tanta soddisfazione, ma continueremo necessariamente il nostro lavoro sindacale, teso alla salvaguardia e alla crescita dei posti di lavoro, allo sviluppo dell'infrastruttura e dell'intero territorio provinciale di Salerno». I sindacalisti hanno confermato che «tutto è pronto: gli operatori aeroportuali sono già da qualche giorno vestiti di tutto punto con le nuove divise di ordinanza, i sistemi di controllo e sicurezza sono stati integralmente revisionati e abilitati all'uso, i parcheggi sono stati attrezzati con colonnine per il pagamento e con segnaletica orizzontale e verticale, e le strade di accesso alla struttura, da via Magellano passando per l'Aversana fino a via Olmo, sono state riasfaltate nelle ultime ore - hanno aggiunto Arpino e Petrone - Adesso tocca solo ai protagonisti dello spettacolo, ai passeggeri, riempire l'infrastruttura e calcare il piazzale di accesso per scendere o imbarcarsi sugli Airbus e i Boeing delle note compagnie che sorvoleranno i cieli salernitani. Tutto è pronto: sarà una notte insonne, ma sicuramente "questa notte è ancora nostra"».

La polemica

L'apertura dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi è un momento particolarmente atteso per la Campania. A rivendicare i meriti il Movimento 5 Stelle che oggi intende ricordare gli obiettivi raggiunti dall'allora governo Conte. «A noi del Movimento 5 Stelle interessa soltanto ricordare un dato storico, incontrovertibile: la firma da parte dell'allora Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli del Decreto che finanziava per 50 milioni di euro i lavori di prolunga-

mento della pista, senza di che l'aeroporto non avrebbe potuto accogliere i voli degli aerei di linea. Resta l'amaro in bocca per il fatto che la proposta che ampliarne la denominazione con riferimento al Cilento è stata bocciata dal Governatore De Luca. Sarebbe stato tanto di guadagnato per il turismo cilentano se l'aeroporto avesse assunto la denominazione Aeroporto Costa d'Amalfi e Cilento. Ne riparleremo dopo le prossime regionali», ha dichiarato il senatore Franco Castiello. Sulla stessa linea anche il senatore campano del M5s Luigi Nave: «Da domani (oggi per chi legge, ndr) partono i primi voli commerciali dall'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi. Un traguardo straordinario, reso possibile dall'intervento del Movimento 5 stelle. Questo aeroporto, nato nel 1926 come scalo di fortuna, ha subito una svolta significativa solo nel 2018 grazie all'impegno del governo di Giuseppe Conte. La vera svolta è avvenuta con la firma dell'atto che ha sbloccato le procedure di finanziamento dello scalo salernitano. Il decreto interministeriale del 18 maggio 2019 ha permesso di ottenere la concessione definitiva al volo, seguito dalla firma del ministro dell'Economia il 12 giugno», ha detto il senatore Nave. «Questo decreto ha messo a disposizione i fondi stanziati nello Sblocca Italia e avviato il bando da 40 milioni per l'allungamento della pista di volo, un passo indispensabile per l'operatività. Grazie all'intervento del Movimento 5 Stelle, in pochi mesi si è ottenuto ciò che precedenti governi nazionali e regionali non erano riusciti a realizzare in 20 anni. L'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi - aggiunge - sarà un volano per il rilancio dell'economia della Campania, promuovendo le bellezze storiche, culturali e archeologiche delle aree interne. Questo risultato dimostra la capacità del Movimento 5 Stelle di trasformare le promesse in azioni concrete, catalizzando lo sviluppo turistico ed economico della regione».

L'intervista - Andrea Prete riconfermato all'unanimità alla Presidenza di Unioncamere

Siamo impegnati a favorire la transizione 4.0. Novità per le imprese salernitane



Andrea Prete

Un autentico successo personale per Andrea Prete riconfermato all'unanimità alla presidenza di Unioncamere. Frutto dell'ottimo lavoro svolto nel primo mandato

Altri 3 anni alla guida del Sistema Camerale, che significato assume?

La rielezione all'unanimità rappresenta un'attestazione di fiducia e il riconoscimento per aver bene operato nel triennio precedente, per me e la squadra dell'Ufficio di presidenza uscente, confermata anch'essa in blocco. Il precedente mandato fu conferito durante la pandemia e ha avuto come principale compito quello di contribuire a fare riemergere il Paese da una crisi mondiale, sociale ed economica senza precedenti, innescata dal Covid-19.

Quali sono le principali linee d'intervento per il prossimo triennio?

La pandemia ha reso le nostre imprese più resilienti, più digitali e green: la quota di quelle che investono in tecnologie 4.0 è passata dal 21% prima del 2021 al 35% nel 2022-24; la quota di imprese che investono nel green è passata dal 44% prima del 2021 al 50% nel 2022-24. Transizione ecologica, digitalizzazione e internazionalizzazione sono gli ambiti in cui le Camere di Commercio svolgono un ruolo importante, specialmente per le imprese più piccole che, come sappiamo, rappresentano la spina dorsale del tessuto imprenditoriale del Paese e sono la stragrande maggioranza di quelle presenti in provincia di Salerno.

Cosa fanno le Camere di Commercio per favorire la digitalizzazione?

Da tempo siamo impegnati a

“
Non possiamo non ascoltare il grido di dolore delle imprese
”

favorire la transizione 4.0. Attraverso i Pid delle Camere di Commercio sono stati raggiunti e avvicinati alle tecnologie digitali oltre 670mila piccoli e medi imprenditori (tre anni fa erano 350mila). Rimane ancora tanto da fare. Oggi l'intelligenza artificiale sta mettendo fuori gioco interi segmenti di lavoro, tecnologie, modalità organizzative e le imprese

La piena operatività dell'aeroporto: noi ci abbiamo sempre creduto

italiane che utilizzano stabilmente strumenti di IA sono ancora poche. Accompagneremo perciò le imprese, soprattutto le più piccole che fanno maggiore fatica ad adeguarsi, a familiarizzare anche con l'Intelligenza artificiale. Sul tema ci saranno importanti novità per le imprese salernitane, che annunceremo nei prossimi giorni, in occasione della presentazione della seconda edizione dell'evento Agrifood Future, in programma a Salerno dall'8 al 10 settembre prossimo.

Sul tema dell'internazionalizzazione, cosa fanno e cosa possono fare le Camere di Commercio?

Il Sistema camerale è coinvolto in numerose iniziative che riguardano l'internazionalizzazione e, pur non facendo promozione diretta all'estero, come voluto da una riforma di alcuni anni fa, non possiamo non ascoltare il grido di dolore delle imprese, soprattutto di quelle più piccole, che ci chiedono di essere aiutate. E' nostra intenzione continuare a supportarle con attività di informazione, formazione, orientamento, consulenza che, nel caso specifico di Salerno, sono descritte in programmi annuali di attività realizzate in collaborazione con Promos e in contributi erogati alle imprese che partecipano ad eventi fieristici in Italia e all'estero.

L'avvio dei voli di linea dal "Salerno Costa d'Amalfi" che significato ha per l'Ente camerale?



La piena operatività dell'aeroporto "Salerno - Costa d'Amalfi" è il tassello finale di un progetto nato molti anni fa, in cui la Camera di Commercio di Salerno ha sempre creduto e investito. La fusione con Gesac e il decisivo impegno della Regione Campania hanno creato le condizioni necessarie e sufficienti per completare un percorso molto complesso. L'avvio dei voli di linea con la presenza di importanti compagnie, leader del trasporto aereo nazionale e continentale, è la migliore ricompensa per i grandi sacrifici e le non poche amarezze vissute nel corso degli anni. Numerosi sono gli esempi del passato circa i profondi cambiamenti che importanti infrastrutture determinano sui territori in cui vengono realizzate, penso alle autostrade negli anni '60 e, più di recente, alla rete ferroviaria ad alta velocità: siamo certi che la piena operatività dello scalo di Salerno e gli ulteriori investimenti già previsti, all'interno e all'esterno del sedime aeroportuale, inciderà notevolmente sullo sviluppo socio-economico del nostro territorio.

Benny
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

www.bennyoil.it

Fos, vertenza finita: c'è l'accordo

Quattro strade per gli addetti: Prysmian, Jcoplastic, autoimpiego o pensione

BATTIPAGLIA

BATTIPAGLIA

Restare in Fos, passare alla Jcoplastic, trovare un'altra via da sé beneficiando d'un lauto incentivo o ricorrere al prepensionamento. Sono le quattro strade all'orizzonte dei 289 cassintegrati della Fos di Battipaglia, capaci, grazie all'operato delle sigle sindacali e della rsu, di strappare le migliori condizioni possibili nell'accordo sottoscritto martedì in Confindustria e ratificato ieri pomeriggio al ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Un accordo importante, auspichiamo possa essere d'esempio a livello nazionale», è il commento congiunto dei rappresentanti di Filitem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici, che pure esprimono «amarezza per l'abbandono della produzione di fibra ottica», visto che «Fos era l'unica realtà produttiva in Italia». La mesta chiosa è che «il Paese ne subirà le conseguenze, in un futuro che sarà sempre più digitale».

La prima opzione è l'opportunità d'un nuovo impiego in una delle notorie posizioni messe a disposizione dal gruppo Prysmian in tutt'Italia. Quella aperta al futuro, invece, apre i cancelli della Jcoplastic, il colosso di

entro il 15 aprile del 2027. Gli inquadramenti sono quelli del contratto gomma plastica e terranno conto, laddove possibile, delle posizioni raggiunte in Fos. Ognuno avrà un incentivo di 5mila euro lordi, mentre chi fuoriuscirà dal "progetto Persona" per imboccare altre vie avrà diritto a mille euro per ogni mensilità intercorsa dal 15 aprimiravano le 2025. Per i lavoratori in Fos da almeno 10 anni desiderosi d'autoimpiego, da formalizzare entro il 31 luglio, c'è una dote omnicomprensiva, riconosciuta dalla Prysmian, di 80mila euro lordi. Per chi lo farà entro il 30 dicembre, anche con meno di 10 anni di lavoro, il tesoretto è di 50mila euro. L'autoimpiego, però, è una via imboccabile al massimo da 100 dei cassintegrati. A chi matura i requisiti della pensione entro il 15 aprile prossimo, la Fos riconosce 15mila euro. Per quelli che ci metteranno di più (non oltre il 15 aprile 2027) ce ne sono 25mila euro. La deadline per farlo sapere, però, è fissata al 16 settembre.

(ca.la.)

riproduzione riservata



L'incontro di ieri a Roma

Antonio Foresti, nuovo patron dello stabilimento di via Spineta: costruzione di macchinari per l'elettrolisi, stoccaggio energetico da idrogeno e interfaccia digitale con la rete di distribuzione elettrica. È il "progetto Persona", come l'ha definito l'imprenditore bergamasco: l'adesione va formalizzata entro il 16 settembre. Un percorso formativo di 24 mesi, ovviamente retribuita con indennità di partecipazione, cumulabile con quella Inps per il collocamento in Naspi, con l'impegno irrevocabile all'assunzione a tempo indeterminato, senza patto di prova,

Fos e Jcoplastic, c'è l'accordo con i lavoratori

BATTIPAGLIA

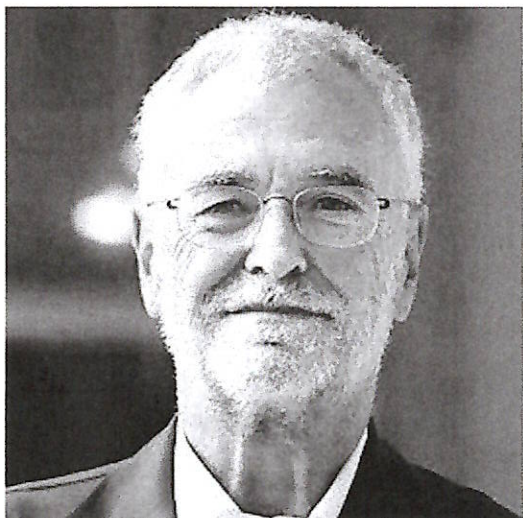
Carmen Incisivo

L'annuncio del salvataggio, firmato Jcoplastic, dei 278 posti di lavoro e dello stabilimento produttivo appartenuto alla Prysmian Fos è del 27 giugno scorso. Appena due settimane dopo arriva anche l'accordo con le organizzazioni sindacali e con Confindustria che mette la parola fine alle ansie ed alle preoccupazioni di coloro che ormai quasi non speravano più di conservare il posto di lavoro. Le parti si sono incontrate all'associazione industriali nel pomeriggio di martedì firmando, al termine del summit, un accordo che apre quattro possibilità per ciascun lavoratore. Resta ferma la possibilità, per un numero contenuto di lavoratori, di godere della «opportunità di nuovo impiego» presso altre aziende del gruppo Prysmian. Un'ipotesi che comporta, inevitabilmente, il trasferimento per chi dovesse sceglierla. Jcoplastic ha invece denominato "Progetto Persona" la propria proposta di riassorbimento della forza lavoro. Gli interessati potranno aderire fino al prossimo 16 settembre, l'azienda si impegna a «rilasciare a favore del lavoratore impegno irrevocabile all'assunzione ex novo, a tempo pieno ed indeterminato, senza patto di prova con decorrenza fissata entro la data del 15 aprile 2027 - si legge nel verbale - a condizioni contrattuali ed inquadramenti rapportati alla contrattazione di settore». Per coloro che sceglieranno questa seconda ipotesi si apre, a partire dall'aprile 2025, un percorso formativo della durata di 24 mesi, stante la necessità di riqualificare o aggiornare le competenze di ciascuno anche alla luce del cambio del business - e di mansioni per i lavoratori, di conseguenza - già annunciate per il sito dove non si farà più fibra ottica ma saranno avviate la produzione e lo stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno. Terza ipotesi riguarda l'opportunità all'auto-impiego riservata, però, a chi ha almeno dieci anni di anzianità aziendale a cui Fos si impegna a corrispondere 80mila euro lordi validi come incentivo all'esodo e per la non opposizione al licenziamento. Possibilità valida per un massimo di 100 lavoratori le cui eventuali domande saranno valutate in ordine cronologico di presentazione, entro il 31 luglio. Resta, infine, la prossimità alla pensione: per chi ne maturerà i requisiti entro il prossimo 15 aprile Fos riconosce un bonus di 15mila euro lordi mentre per chi non dovesse perfezionare le condizioni di accesso alla quiescenza entro l'aprile 2027 l'azienda offre un incentivo di 25mila euro lordi con un'integrazione di circa mille euro mensili per ogni mese mancante al raggiungimento del requisito, entro il limite di 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Salerno rispettati gli impegni e i tempi Modello replicabile»

UNICA SCELTA PER COLLOCAZIONE LOGISTICA E TERRITORIALE DOPO IL 2030 6 MILIONI DI PASSEGGERI



Gianni Molinari

Inviato

PONTECAGNANO Nei saloni dell'aeroporto di Pontecagnano si racconta che dopo aver provato in auto la nuova pista insieme al capo del progetto Gesac per il Costa d'Amalfi, Michele Miedico, l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, sia stato visto - considerato il particolare rigore dell'uomo non sarebbe usuale - «emozionato». «Orgoglioso» derubrica, interpellato, il diretto interessato che non può però ridurre la soddisfazione per l'apertura nei tempi previsti del rinnovato aeroporto.

«Una pista meravigliosa» ammette. E non si capisce dove finisce l'orgoglio di avere guidato un'operazione molto complessa a capo di una squadra di professionisti conosciuti per la loro affidabilità in tutto il mondo dell'aviazione e dove inizia qualcosa che possa definire emozione.

Barbieri, lei fu nominato amministratore delegato di Gesac nel gennaio del 2019 con l'obiettivo proprio di aprire Salerno: missione compiuta, si può dire?

«La mia vera motivazione era mettere in campo capacità gestionali e relazioni istituzionali essendo un portatore di grande rigore».

Ma perché fare un secondo aeroporto in Campania e perché farlo a Salerno?

«Perché un solo aeroporto, anche con i numeri di Napoli, era insufficiente per la Campania: e i dati sono evidenti, la crescita del turismo è articolata e strutturale così come la mobilità business. Inoltre si poteva fare solo in una logica di sistema regionale di aeroporti. Salerno è la migliore integrazione con Napoli perché la collocazione logistica e territoriale è la concreta, vera e razionale integrazione con Napoli. Nessun altro luogo avrebbe potuto rappresentare una complementarietà e un'integrazione così straordinaria come Salerno».

Questo cosa comporta per il Costa d'Amalfi nel futuro?

«Salerno crescerà, prevediamo dopo il 2030 di raggiungere i sei milioni di passeggeri. Avrà il suo sviluppo come già dimostrano il numero dei collegamenti attivi superiori a quelli di altri scali in funzione da anni e la risposta del mercato all'offerta delle compagnie con eccellenti tassi di riempimento degli aerei. Salerno consentirà a Napoli di crescere non tanto in movimenti ma in load factor con voli sempre più ricchi e di qualità».

Per esempio?

«Lo sviluppo integrato potrà permettere che i 4 voli intercontinentali che ci sono oggi da Napoli per gli Stati Uniti potranno diventare di più. Quindi offrire una qualità integrata alla regione Campania».

Rimettere in piedi Salerno, comunque, non è stata una passeggiata?

«Abbiamo rispettato i tempi nonostante un ricorso astratto su questioni ambientali che ci ha tenuti fermi un anno. La prima fase ha portato la pista a 2.000 metri (che sarà ulteriormente allungata a 2.200 metri) e al restauro della vecchia aerostazione. La seconda fase vedrà nel 2025 la nuova aerostazione per i voli di aviazione generale (privati e aerotaxi, nda) e la terza nel 2026 la nuova aerostazione dei voli commerciali».

Ed anche il rapporto con il territorio è stato, a suo modo, innovativo.

«La fusione per incorporazione della società di gestione di Salerno in Gesac ha permesso di avere la concessione totale di entrambi gli aeroporti al 2045: un orizzonte che permette l'adeguata e reale programmazione degli investimenti. Inoltre al Consorzio dell'aeroporto di Salerno è andato il 5 per cento del capitale di Gesac».

Come siete riusciti a rispettare i tempi?

«Il denominatore comune è stato rappresentato dalle gare aperte internazionali che ci hanno consentito di utilizzare i finanziamenti pubblici insieme a quelli privati in modo efficiente e di avere qualità. Questo metodo non solo è etico, ma è un tema gestionale perché permette di conoscere il meglio del mercato mondiale a condizioni economiche favorevoli ed ha consentito la puntualità. Tra gli altri per la progettazione della nuova aerostazione commerciale abbiamo uno dei team che ha progettato i più grandi scali al mondo. Il mondo è venuto già a Salerno attraverso la qualità delle aziende e dei professionisti. Poi verranno anche i passeggeri».

Solo le gare internazionali?

«Le gare sono state il collante di un rapporto pubblico/privato sano: abbiamo trovato interlocutori all'altezza. Il pubblico ha fatto il suo mettendo parte dei finanziamenti ma non ha interferito nella gestione perché interferenze nella gestione che avrebbero orientato scelte in maniera non industriale avrebbero rallentato il progetto e non consentito la puntualità che abbiamo avuto».

Quindi al Sud si possono fare infrastrutture importanti rispettando i tempi e nell'interesse generale?

«Sì, se si mettono elementi con scelte di politiche industriali che vanno verso il mercato. Il Sud ha bisogno di alcune regole e di più mercato: se si fa così anche le infrastrutture pubbliche si fanno bene e nei tempi. È una riflessione generale che chi governa dovrebbe fare. Ringrazio lo Stato e la Regione Campania e siamo convinti che andremo avanti, tra l'altro la Regione ha messo ulteriori risorse per la viabilità e per la metropolitana leggera che collegherà l'aeroporto a Salerno».

Questo modo di lavorare pubblico/privato può essere esportato in altri settori?

«C'è il mondo del tpl (trasporto pubblico locale) sia su ferro sia su gomma che funziona male, fa perdere soldi: perché non proviamo a costruire rapporti intelligenti pubblico-privato, visto che ha funzionato negli aeroporti non può funzionare nel tpl? Si potrebbe iniziare a ragionare».

Stato e Regione hanno messo fondi per il Costa d'Amalfi, mentre il Pnrr e l'Europa escludono gli aeroporti.

«È un dibattito arretrato quello sugli aerei che inquinano: il trasporto aereo è per la crescita dell'economia e il rispetto dell'ambiente che può essere fatto di più con alcuni banali vincoli tecnici di sostenibilità. Quelli che stiamo facendo a Napoli con il fotovoltaico e incentivando le compagnie a usare aerei più moderni e stiamo facendo in fase di costruzione. Nomisma certifica che Capodichino vale il 4,2% del Pil campano e complessivamente 10mila addetti. Anche Salerno farà la sua parte molto positiva».

Però non è tutto automatico...

«Tocca anche ai territori organizzarsi, lavorare per l'accoglienza, i servizi. Inizia una fase dove nulla sarà come prima: non saremo più chiusi a casa nostra, il mercato ci sfida».

Lei fa sempre riferimento alla sua squadra.

«Un team straordinario, hanno tutti messo la passione e la qualità già dimostrata a Napoli nata nel momento della privatizzazione nel 1997. Tutto questo l'abbiamo messo anche a Salerno da Michele Miedico (responsabile progetto) ad Andrea Guglielmi (responsabile dell'ingegneria), Margherita Chiaramonte

(direttore commerciale aviation), Flavia Scandone (capo della comunicazione), Davide Behar (direttore del personale), Paola Bussetti (direttore finanziario), Sergio Gallorini (direttore commerciale) ed Emilia De Santis (responsabile operativo aeroporto Salerno)».

Dopo avere reso tributo al tuo tema è chiaro che si è emozionato quando ha percorso in auto la pista.

«Un poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vola il Costa d'Amalfi, Lundgren (easyJet) «Un grande interesse per questo scalo»

LO SCENARIO

«Sono felice di vedere uno dei nostri aerei atterrare finalmente a Salerno. Solo pochi mesi fa sono venuto a Napoli per annunciare che easyJet sarebbe stata una delle prime compagnie aeree a operare all'aeroporto Costa d'Amalfi, il giorno della sua inaugurazione. Da allora abbiamo riscontrato un grande interesse per le nuove rotte. Questo testimonia quanto il nostro brand sia apprezzato nella regione e quanto questa parte d'Italia sia importante per il network easyJet. Auguro al nostro partner Gesac un grande successo con il nuovo aeroporto, con molti dei nostri clienti che ora potranno apprezzare la Costiera e l'impareggiabile ospitalità che offre». È nelle parole di una breve conversazione con Il Mattino di Johan Lundgren, amministratore delegato di easyJet che si può cogliere il significato «rivoluzionario» dell'apertura oggi al traffico commerciale dell'aeroporto di Salerno Cost d'Amalfi: easyJet ogni giorno - in media - gestisce 1.800 voli e l'idea di investire su uno scalo senza «storico», cioè senza avere informazioni di precedente traffico, e, quindi, sostanzialmente al buio, significa che davvero questo aeroporto ha potenzialità importanti. Analoghe sono le valutazioni emerse ieri nelle parole di Carlos Munoz, ceo di Volotea, l'altra compagnia che inaugura la prima giornata del Costa d'Amalfi.

I primi numeri - ancorché assai parziali - danno buon vento. La scommessa era partire con un buon portafoglio compagnie e destinazioni, sostenibile per un'organizzazione nuova e che nello stesso tempo potesse dare "segnali" anche ad altre compagnie per il futuro prossimo, a cominciare dalla programmazione della stagione invernale. Salerno parte oggi con le sue operazioni con alcuni punti fermi: ha le due principali compagnie low cost (Ryanair ed easyJet), una low cost specializzata nei collegamenti tra città medie (Volotea) e una piccola compagnia che opera esclusivamente su Malta (una destinazione da 365 giorni): nel mix ci sono poi le rotte charter estive e da domani l'avvio dei voli privati (Salerno in passato aveva una vocazione molto forte che andrà a riprendere assicurando molta discrezione). Per il resto lavori in corso per i prossimi mesi con il possibile incremento di qualche rotta domestica e di qualche altra capitale europea da leggere sia come interesse per Salerno e la Costiera, sia come destinazione weekend in partenza.

Stamani alle 11 la cerimonia ufficiale nel salone dei check-in con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato F2i (il fondo che controlla Gesac, società di gestione degli scali campani), Renato Ravanelli e Carlo Borgomeo, presidente di Gesac e Assaeroporti. Si preannuncia un pienone visto l'entusiasmo in tutta la provincia per l'apertura dell'aeroporto. Possibile la presenza anche del presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi: la Basilicata è azionista (con il sei per cento) del Consorzio dell'Aeroporto di Salerno (a sua volta azionista di Gesac con il 5%) e aveva deciso due anni fa di uscire dal consorzio definendo "l'aeroporto di Pontecagnano non strategico". Per ora la decisione è congelata (nonostante le temperature).

g.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti e interporti, serve la riforma per superare la crisi della logistica

Necessaria una strategia del governo per far fronte alle emergenze: dal probabile annullamento del diritto di veto in Ue che finora ha messo al riparo gli scali italiani, al blocco di Suez, alla minore competitività del commercio e dello shipping

L'ANALISI

Ercole Incalza

Stimo ed apprezzo l'operato del Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Rixi per questo motivo le considerazioni che farò hanno solo una finalità: superare un momento critico della nostra offerta portuale ed interportuale. In realtà stiamo vivendo una sommatoria di emergenze che rischia di compromettere la intera logistica che caratterizza tutte le attività presenti nel nostro Paese.

LE CRITICITÀ

Elenco di seguito, in modo sintetico, alcune preoccupanti criticità.

1. Nelle riforme della Unione Europea che sicuramente saranno varate nel prossimo autunno vi è l'annullamento del ricorso al "diritto di veto" da parte dei singoli Stati. Una proposta che senza dubbio è condivisibile perché solo in tal modo sarà possibile evitare la stasi decisionale della Comunità su scelte strategiche essenziali, tuttavia l'annullamento del ricorso al "veto" dovrà imporci un codice comportamentale adeguato nella definizione delle nostre linee strategiche, dei nostri programmi. Infatti, ritengo utile ricordare che nel 1986 il Belgio propose una rivisitazione gestionale del porto di Ostenda con dei particolari abbattimenti dei costi per gli attracchi e per gli stoccaggi e noi imponemmo il veto perché dannoso per la offerta portuale del Mediterraneo; nel 1992 l'Olanda, la Danimarca e la Germania presentarono una proposta di gestione autonoma dei loro porti con sostanziale abbattimento dei costi logistici e noi ponemmo il veto, nel 1996 la Francia propose un rilancio funzionale del Porto di Le Havre inserendo appositi sconti per il containers con dimensioni da 40 piedi e, insieme ad altri Paesi, ponemmo il veto ad una simile proposta. Tutto questo, quindi, ci impone una immediata azione programmatica e riformatrice che ci consenta di essere competitivi in caso in cui alcuni Paesi della Unione Europea dovessero attuare scelte davvero preoccupanti antitetiche alla nostra offerta portuale ed interportuale. Oltre ai Paesi del Nord Europa prima indicati non sottovalutiamo la Polonia, la Lituania, la Estonia e la Lituania

2. È vero che il settore della cosiddetta "economia del mare" o "blue economy" oggi vale il 9,1% del PIL, cioè circa 160 miliardi di euro ma è anche vero che stiamo assistendo all'abbandono della bandiera italiana da parte degli armatori ed i dati parlano chiaro: nel 2012 la flotta italiana aveva una capacità di 18 milioni di tonnellate di stazza lorda, dal 2022 al 2023 abbiamo assistito ad una riduzione dell'8%; questo calo, come ha detto il Presidente di Confitarma, testimonia che per una serie di motivi il commercio e lo shipping italiani non è competitivo.

3. Dal 2024, la direttiva UE 2023/959 estenderà l'EU ETS (European Union Emissions Trading System - EU ETS) al trasporto marittimo, imponendo limiti alle emissioni di CO2. Questa mossa, che mira a ridurre del 43% le emissioni entro il 2030, presenta sfide tecniche e logistiche per gli armatori, richiedendo innovazioni nel tipo di combustibile e nelle infrastrutture portuali, in un settore cruciale per il commercio globale. Ma l'impatto sarà davvero rilevante: nel 2024 avrà sul settore shipping un impatto di 6 7 miliardi di euro e, addirittura dopo il 2026, di 15 18 miliardi di euro l'anno

4. La crisi nel Mar Rosso; una crisi che si pensava durasse poche settimane e che invece ormai ha portato ad una rivisitazione sostanziale dell'uso del Canale di Suez creando problemi sostanziali per la portualità del Mediterraneo e per l'articolata evoluzione delle politiche e delle strategie di altri Paesi interni ed esterni all'Unione Europea nel costruire nuovi assetti programmatici nella gestione dei propri impianti portuali

5. Il ruolo del Mar Nero nel sistema internazionale della portualità mediterranea. A tale proposito non posso non ricordare due distinte scelte:

Quella di Erdogan relativa alla realizzazione di un Canale parallelo al Bosforo (Canale Istanbul) lungo 45 Km per aumentare la fluidità dei transiti tra il Mar Nero e il Mediterraneo.

La proposta varata dal nostro Paese nel 2003 in occasione del Piano dei Trasporti irakeno (redatto sempre dal nostro Paese) di un Corridoio terrestre che dal porto di Bassora avrebbe raggiunto Bagdad Mossul Ankara ed il porto di Anaklia sul Mar Nero (proposta poi supportata da un Consorzio di imprese italiane nel 2012). Tale corridoio terrestre era a tutti gli effetti un'alternativa al canale di Suez. Un mese fa la Cina ha avviato i lavori del porto di Anaklia in Georgia (valore 2,6 miliardi di euro) e quanto prima avvierà il progetto dell'asse terrestre Bassora Mossul Ankara Anaklia

E noi siamo fermi con una offerta dei nostri porti e dei nostri interporti che non è in grado di affrontare, in modo organico, queste emergenze che, nell'arco di pochi anni, rischiano di mettere in crisi un indicatore già preoccupante quale quello che da almeno dieci anni caratterizza la movimentazione dei nostri porti: 450 milioni di tonnellate di merci e 10 milioni di TEU (container lungo 6 piedi). A tale proposito io ricordo sempre che tre porti quello di Algeciras, quello di Valentia e quello del Pireo, nello stesso periodo, sono passati da una soglia di 2 milioni di TEU ad oltre 5 6 milioni di TEU.

UN PIANO PER GLI INTERPORTI

Occorre, quindi, con la massima urgenza, dare vita ad una riforma del nostro impianto logistico e ritengo che un simile processo riformatore dovrà rispettare il seguente codice comportamentale:

Una organica azione riformatrice mirata sia alla portualità che alla interportualità.

Una motivata e responsabile identificazione dell'autonomia finanziaria degli organismi preposti alla gestione sia dei porti che degli interporti.

Una riagggregazione delle Autorità di Sistema portuale ed interportuale. Il Mezzogiorno, ad esempio, dovrebbe avere solo tre Autorità di Sistema Portuale ed Interportuale strettamente fra loro interagenti; riporto solo una possibile articolazione con i possibili HUB.

Sistema basso Adriatico e Jonio comprensivo degli impianti di Bari, Taranto, Brindisi e interagenti con gli Hub interportuali di Cerignola, di Bari Lamasinata, di Tito, di Francavilla.

Sistema basso Tirreno e Jonio comprensivo degli impianti di Napoli, Salerno, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Crotone e Corigliano interagenti con gli Hub interportuali di Nona Marcianise, di Battipaglia, di Benevento, di Castrovillari e del retroporto di Gioia Tauro.

Sistema delle due isole Sicilia e Sardegna comprensivo degli impianti portuali di Cagliari, Olbia, Palermo, Termini Imerese, Catania, Gela, Siracusa e Trapani e interagente con gli Hub interportuali di Catania, Termini Imerese, Vittoria, Nuoro.

IL NODO RISORSE

Il Governo dovrebbe prevedere sin dalla prossima Legge di Stabilità un apposito Fondo mirato a ridimensionare il danno creato dalla direttiva comunitaria EU ETS.

Il Governo dovrebbe prevedere sin dalla prossima Legge di Stabilità un apposito capitolo finanziario mirato a ridimensionare i costi della movimentazione dei container provenienti dall'Asia in modo da evitare un forte crollo della movimentazione nei nostri porti, Un capitolo di spesa che dovrebbe essere supportato anche dalla Unione Europea.

Senza dubbio sono solo ipotesi ma è bene che con la massima urgenza il Governo affronti questa preoccupante crisi; se ritardiamo anche solo di un mese rischiamo di rendere irreversibile questa grave crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Box auto al Corso, il Comune ora paga

Trovata l'intesa economica con la "Russo Costruzioni": l'Ente verserà nelle casse della società 1,7 milioni di euro

IL CONTENZIOSO

Il Comune di Salerno "risarcisce" la Russo Costruzioni Box srl – società in liquidazione giudiziaria del compianto ex presidente dell'Ance, Vincenzo **Russo** – per la mancata realizzazione dei box pertinenziali, nel tratto compreso tra via Cilento e la piazzetta antistante la Chiesa di San Pietro in Camerellis, su una superficie di circa 2.200 metri quadrati. E si impegna a versare alla società, in base a quanto sottoscritto in un accordo extragiudiziale, 1 milione 700 mila euro.

Per effetto della transazione la Russo Costruzioni Box si obbliga a rinunciare ai maggiori costi sostenuti, agli interessi sulle somme, ad ogni pretesa di natura risarcitoria, alla titolarità del progetto come attualmente depositato al Comune, attraverso una liberatoria dei progettisti da ogni e qualsiasi pretesa nei confronti dell'Ente che, del progetto, diviene quindi da oggi pieno e unico titolare.

Si conclude, così, la querelle tra l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco

Enzo Napoli, e la società di costruzioni che, nel 2014, aveva vinto al gara per la realizzazione dei box pertinenziali. Area che, con frazionamento predisposto dalla Russo Costruzioni Bix, era misurata in 2.517 metri quadrati, tant'è che nel 2016 era stata sottoscritta la "Convenzione per la concessione del diritto di superficie nel sottosuolo di aree di proprietà comunale per la realizzazione di box auto pertinenziali ai sensi della legge n. 122/1989", indicante quale misura dell'area d'intervento quella del frazionamento. In particolare, all'art. 4 della Convenzione "Corrispettivo della Cessione" era precisato che "Il corrispettivo del diritto di superficie (della durata di anni 90) sull'area di Corso Garibaldi è determinata in 26.311 euro a box realizzabili previsti, per un totale di 1.420.794 euro (26.311 euro x 54 box) oltre Iva". Importo complessivo di 1,5 milioni di euro che era stato versato dal concessionario mediante sette assegni circolari non trasferibili che depositava anche una soluzione progettuale da realizzarsi su 2.517 metri quadri. Progetto quest'ultimo che era approvato dalla Giunta comunale nel 2019 e nel 2021 il dirigente del Settore Mobilità Urbana attestava la conclusione con

E, soprattutto, ha preso forma il contenzioso. Perché è stato chiesto al Consiglio Comunale l'approvazione dello schema di convenzione integrativa approvato dalla Giunta. Un passaggio che è stato contestato dalla Russo Costruzioni Box che ha fatto ricorso al Tar che ha accolto la domanda e ha condannato il Comune "alla conclusione dell'iter procedimentale, mediante l'adozione di un provvedimento espresso". Riattivato il procedimento, il Consiglio Comunale, con delibera n. 3/2022, avendo rilevato una differenza di estensione superficiale tra il progetto e quella indicata nella precedente delibera n. 20/2013 – ha precisato che l'intervento avrebbe dovuto essere circoscritto ai 2.200 metri quadro previsti nel bando, anziché sui 2.517 metri quadri previsti nella convenzione. La società di costruzione, quindi, presentò un nuovo ricorso al Tar e instaurato anche un'azione civile, per ottenere la declaratoria di risoluzione della convenzione per inadempimento del concedente, la restituzione delle somme versate, il ristoro delle spese sostenute e il risarcimento dei danni, per complessivi 3,6 milioni. Il resto è storia recente, con l'accordo transattivo del Comune che ha chiuso definitivamente la vicenda.

Gaetano de Stefano

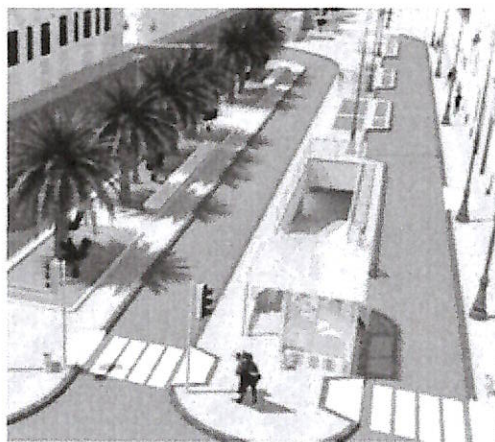
riproduzione riservata



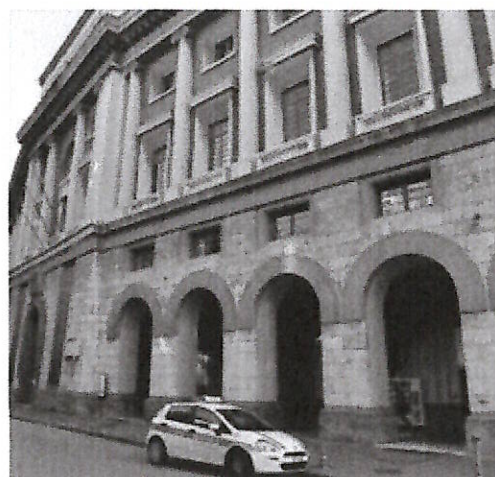
L'annosa vicenda si trascina dal 2014. L'area concessa fu poi ridotta aprendo le porte ai ricorsi al Tar. L'impresa edile del compianto presidente dell'Ance Aies presentò un conto finale di oltre 3 milioni.

esito favorevole della conferenza di servizi volta all'approvazione del progetto definitivo.

Da questo punto, però, sono cominciati gli intoppi.



Il rendering del progetto dei box auto e, a destra, il Comune



Mercato degli immobili: Salerno langue

Secondo i rilevamenti aumentano i prezzi di acquisto o fitto delle case ma la domanda è in calo

IL REPORT

Il mercato immobiliare campano mostra un andamento positivo nel primo semestre del 2024, con i canoni di affitto che però crescono in misura maggiore rispetto ai prezzi di vendita. I primi sono infatti in rialzo del 10,6% e sfiorano gli 11 euro al metro quadrato, mentre i secondi, nello stesso periodo, vedono un incremento del 3,2% e superano così i 2mila euro al metro quadro di media, fermandosi a 2.027 euro. È quanto emerge dall'Osservatorio semestrale regionale realizzato da *Immobiliare.it*. Nel report viene evidenziata la situazione per certi versi anomala di Salerno, dove aumentano sia i prezzi per compravendite e locazioni ma, al tempo stesso, cala la domanda. Segno inequivocabile di come ci sia una sorta di stagnazione, effetto appunto di una crescita dei prezzi che non è causata dalla domanda.

Il mercato delle compravendite a Salerno.

A Salerno, infatti, il prezzo medio delle compravendite a metro quadro (2.748 euro) rincara del 2,9%, anche se cala notevolmente la domanda, con un -4%. In crescita i prezzi anche in provincia, dove la media a metro quadro è di 1.686 euro (+3%). Napoli è la città più cara in regione con 2.883 euro di media a metro quadro, con un aumento del 3,3% da inizio 2024. Il territorio in cui i prezzi medi crescono di più è la provincia di Benevento, +5% nel periodo, per un prezzo medio al metro quadro che rimane comunque sotto i mille euro, fermandosi a 902. Il comune di Benevento è invece l'area più penalizzata, -2,2% in sei mesi. La provincia di Caserta è il territorio in cui la domanda sale di più nel semestre (+20,8%), ma anche la provincia di Napoli ben si comporta, facendo segnare un +19,7% nel periodo. L'interesse diminuisce, invece, nei comuni di Avellino (-0,5%) e nella provincia di Benevento (-4,4%).

Le locazioni in città. La domanda di immobili in locazione sale lievemente nel primo semestre del 2024 (+0,3%), con l'offerta che nel frattempo cresce del 7%. I dati sono in positivo anche nel trimestre, +0,5% per la richiesta e +3,8% per lo stock disponibile. A Salerno, scendendo nei particolari, il mercato degli affitti aumenta del 10,6% e i canoni raggiungono la quota di 12,7 euro a metro quadro. Le locazioni sono più

onerose anche in provincia, con un +23,2% con un prezzo medio a metro quadro di 10,2 euro. In città, tuttavia, la salita dei prezzi, come nella compravendita, non corrisponde ad un aumento della domanda che, nel caso delle locazioni, addirittura crolla a -15,3%.

Gli affitti in Campania. Napoli si conferma la città più onerosa in regione anche per quanto riguarda gli affitti: con un aumento semestrale pari all'8,3%, i canoni hanno quasi raggiunto quota 15 euro al metro quadro di media. Solo in un territorio, vale a dire il comune di Avellino, si riscontra un'oscillazione verso il basso dei prezzi nei primi sei mesi del 2024, -1%. Il comune di Caserta va invece di poco in negativo nell'ultimo trimestre (-0,5%). La provincia di Benevento è la zona più economica in cui affittare un immobile, con 4,1 euro al metro quadro. Con un valore della domanda così prossimo alla stabilità in regione, nel semestre non si riscontra una tendenza lineare tra i vari territori campani, con alcuni picchi in positivo, come il +27,3% della provincia di Avellino. Maggiore omogeneità si trova invece se si guarda ai dati dell'offerta di locazioni nei sei mesi, con una crescita diffusa in larga parte della regione, se si escludono tre aree: il comune di Avellino (-5,1%), e le province di Napoli e Salerno, dove il decumulo dello stock ammonta rispettivamente al 2,3% e al 7,2%.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



In Campania cresce il mercato immobiliare, solo a Salerno si verifica un effetto stagnazione

Due pini secolari abbattuti in area Pip Scoppia la protesta**NOCERA INFERIORE****NOCERA INFERIORE**

Abbattuti due pini secolari a Nocera Inferiore per costruire la nuova strada dell'area Pip che darà vita al progetto di ampliamento dell'area industriale di Fosso Imperatore.

Tanta la delusione del movimento "No Pip - Rete a difesa del suolo per l'abbattimento dei pini ultracentenari. «Complimenti all'amministrazione comunale di **Paolo De Maio** che continua a dichiararsi attenta all'ambiente a parole, mentre nei fatti distrugge il futuro di questa comunità. E siamo solo all'inizio. Blocciamo questa deriva», hanno dichiarato gli attivisti del movimento "No Pip".

Da tempo gli attivisti chiedono all'amministrazione comunale nocerina la sospensione dei lavori e la modifica del progetto. Intanto, è stato organizzato per sabato alle 18, sempre dal movimento "No Pip", un incontro presso la biblioteca comunale per parlare dell'ampliamento dell'area industriale di Fosso Imperatore. «Il progetto di ampliamento dell'area industriale a Nocera Inferiore, dove già 800mila metri quadrati di suolo sono dedicati all'industria, col secondo piano operativo presentato dall'amministrazione comunale porterà altri 221.000 metri quadrati di terreno fertile all'impermeabilizzazione e dunque all'aumento del rischio idrogeologico per il nostro territorio. È possibile immaginare un futuro non dominato da capannoni, cemento e lavoro precario?», hanno concluso retoricamente gli attivisti.

Rosanna Mazzuolo

riproduzione riservata

© la Città di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

«Non ampliate la zona industriale»**Appello di Milone alla maggioranza: va tutelata l'agricoltura****SARNO****SARNO**

Area Pip di Sarno, l'allargamento torna a far discutere. L'ex consigliere comunale

Raimondo Milone è tornato sulla vicenda, paventando un rischio ambientale e di opportunità per la zona da un punto di vista agricolo. Uno degli ultimi atti dell'amministrazione comunale di **Giuseppe Canfora** ha provveduto ad approvare una variante al Puc che contiene al suo interno il delicato tema dell'ampliamento dell'area industriale, già al centro di tensioni politiche.

Una decisione che trova contrario Milone, da tempo portavoce di una battaglia sul tema, perché «si distrugge un terreno di alto pregio agricolo che va difeso e salvaguardato se poi si vuole parlare davvero di agricoltura».

Per la salvaguardia quindi della sfera di produzione agricola Milone suggerisce una serie di accorgimenti, che possono assumere la forma di convenzione, per provare a mitigare il rischio del caso. Tra le iniziative l'esclusione dei terreni che hanno subito variazioni di proprietà negli ultimi 10 anni, vietare per 20 anni la compravendita di opifici costruiti o di impiantare aziende con codici Ateco che comportano

lavorazione di materiali inquinanti o nocivi.

Al tempo stesso il Comune ha già provveduto alla garanzia di alcuni aspetti fondamentali della minoranza, come la possibilità di insediamento per specifiche attività produttive e limitando l'allargamento a 250 mila metri quadri dell'area industriale nonostante richieste che avrebbero superati anche gli 800 metri quadrati. Il grido di attenzione ambientale e di salvaguardia delle attività agricole sull'area è quindi stata recepita dalla maggioranza, pronta a ribadire anche nel nuovo corso del sindaco **Francesco Squillante**.

(ar)

riproduzione riservata



Uno scorcio dell'area industriale della città di Sarno

Il fatto - Continua la battaglia del dottor Carmelo Accetta, coordinatore provinciale della Uil Medici. L'Asl tace ancora

Cmr118, «reticenza e silenzio deliberato su assistenza in emergenza è degenerata»

Continua la battaglia del dottor Carmelo Accetta, coordinatore provinciale della Uil Medici di Salerno contro la delocalizzazione del Cmr 118 da Sala Consilina. L'Asl di Salerno ad oggi, nonostante le tante sollecitazioni e richieste di intervento da parte del dottor Accetta, continua a restare in silenzio senza alcun intervento. Il coordinatore provinciale della Uil Medici ha evidenziato, nero su bianco, la distanza che dovrebbe andare a coprire, rispetto ai singoli territori, l'auto medicalizzata. «Posi-

zionando la Cmr a Sala Consilina, le distanze tra i vari comuni sono compatibili con i tempi previsti per l'assistenza in emergenza su tutto il territorio distrettuale. La localizzazione della medicalizzata, poi, presso la ex clinica Fischietti garantirebbe, sempre nei tempi previsti dai protocolli, la migliore assistenza ai comuni a sud e quando la Cmr è impegnata assicurerebbe anche i comuni del centro, eccezionalmente anche per i comuni a nord, tipo Petina, gli interventi si svolgerebbero in tempi com-

patibili, considerando che con le ambulanze infermieristiche il P.S. sarebbe raggiungibile facilmente da nord e dal centro - ha spiegato il dottor Carmelo Accetta - Questo dimostra che il dissennato posizionamento dell'auto medica a Teggiano è inutile dal punto di vista dell'assistenza ed inutilmente dispendioso economicamente. Per tutti questi motivi la Uil Medici insiste affinché la Direzione Strategica intervenga su questa forsennata organizzazione e dia seguito ad un'assistenza equa ed



equilibrata nel rispetto di tutta la popolazione e in una giusta razionalizzazione della spesa pubblica».

Il fatto - Dopo quanto denunciato attraverso queste colonne diverse segnalazioni sul modus operandi del 118 in provincia

Caso infermiere, caos al pronto soccorso

Personale infermieristico ormai esausto, molti ora valutano il trasferimento

di Erika Noschese

Il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera universitaria Ruggi d'Aragona vive ore di imbarazzo e di caos dopo la notizia dell'infermiere in malattia bambino poi impegnato su turni del 118. Ad oggi infatti la situazione resta particolarmente complessa perché numerosi sono i disservizi che si registrano e gli illeciti commessi nel silenzio generale di chi, invece, dovrebbe garantire trasparenza assoluta. Problematica da non sottovalutare resta sicuramente il pagamento dei volontari molti dei quali, prove alla mano, li ricevono in nero, senza alcun rispetto della norma. Come se non bastasse, i controlli scarseggiano nonostante le tante richieste di intervento. Al re-

sponsabile 118 più volte sarebbe stata evidenziata la gestione dei volontari e le pratiche poco corrette messe in campo ma nonostante ciò nessun intervento è mai stato messo in campo. «La situazione che si vive è particolarmente difficile da spiegare, non ci sono tutele né per gli infermieri che vogliono lavorare in maniera onesta né per i soccorritori che vorrebbero solo svolgere la propria mansione senza dover fare i conti con la poca trasparenza», ha dichiarato un volontario del 118 che più volte ha provato a chiedere un cambio di passo rispetto all'attuale gestione. Sul fronte Ruggi d'Aragona, il direttore generale Vincenzo D'Amato starebbe ancora temporeggiando rispetto ai provvedimenti da adottare contro l'infermiere in malattia



Il Ruggi

ma in servizio sul 118. Alla richiesta di chiarimenti non sarebbe giunto alcun intervento da parte dei vertici ospedalieri. «Intanto noi siamo costretti a fare ore di straordinario per coprire il turno lasciato scoperto da un collega e poi ci ritroviamo a scoprire che in realtà il bambino stava benissimo, magari

Dal dg D'Amato per il momento alcun provvedimento è stato assunto

era solo impegnato altrove. Una situazione non più gestibile, molti di noi lavorano oggi sotto pressione, tanti altri stanno valutando l'ipotesi di essere trasferiti altrove perché l'attuale gestione del Ruggi non garantisce il rispetto dei nostri doveri», ha dichiarato un infermiere dopo quanto accaduto.

Il fatto - Lungo la strada statale "Cilentana" avanza la manutenzione programmata su sette viadotti nel salernitano

Viabilità, avanza il piano di investimenti di Anas nel Cilento: intervento per 30 milioni

Prosegue il piano di investimenti di Anas per la manutenzione delle strade statali nel Cilento, per un investimento complessivo di oltre 30 milioni di euro. In particolare, lungo la strada statale "Cilentana" avanza l'intervento di manutenzione programmata su sette viadotti nel salernitano - avviato lo scorso 11 giugno, per un investimento complessivo di 7,5 milioni di euro - che ad oggi riguarda i viadotti 'Cerreto' e 'Cavaliere' nel territorio comunale di Rocca-
gloriosa (Salerno), con attivazione del restringimento della carreggiata in direzione nord tra il km 165,800 ed il km 167,000. Le lavorazioni principali consistono nella integrazione e sostituzione di nuove barriere di sicurezza stradali, previa demolizione e ricostruzione dei cordoli porta-barriera. L'intervento complessivo

interesserà, in fasi successive, anche i viadotti 'Cardillo', 'Cerrina', 'Taviano I', 'Taviano II' e 'Riconte', tra i territori comunali di Prignano Cilento e Castelnuovo Cilento. Anche in relazione alla esecuzione di tali lavorazioni ed all'avvio di altre attività inserite nella programmazione di Anas in favore della "Cilentana", lungo alcuni tratti dell'arteria stradale (per circa 26 km sui 77 di lunghezza complessiva) è stato attivato, in via provvisoria, il limite di velocità di 50 km orari. Nel corso di questa settimana, inoltre, verrà avviata la cantierizzazione (anche in questo caso, con restringimento della carreggiata) per l'avvio dei lavori di manutenzione programmata lungo il viadotto 'Santolia II', al km 12,570 della "Bussentina", nel territorio comunale di Caselle in Pittari (Salerno), per

un investimento complessivo di oltre 2,6 milioni di euro. Nel dettaglio, si procederà alla realizzazione di un bypass provvisorio quale percorso alternativo per la circolazione durante i successivi lavori di demolizione e ricostruzione del viadotto. Tra gli altri principali interventi di manutenzione nel Cilento procedono anche quelli sui viadotti 'Ficarola', 'Massa Vetere' e 'Calibri' lungo la "Dorsale Aulettese" per un investimento complessivo di 11 milioni di euro e sono in fase di avvio, tra gli altri, - superato il periodo estivo - nuovi lavori per il potenziamento della SS 19 "delle Calabrie", 18 "Tirrena Inferiore" (con l'esecuzione delle attività per il ripristino ed integrazione di reti e barriere paramassi, per un investimento complessivo di 3 milioni di euro) e 166 "degli Alburni".

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 11 Luglio 2024

Carrino rieletto alla guida del DacDesignato il cda

L'assemblea dei soci del Dac, il Distretto Aerospaziale della Campania, «ha approvato all'unanimità il bilancio di esercizio finanziario e il bilancio di sostenibilità sociale del 2023». Contestualmente, prosegue una nota, «sono stati eletti, sempre all'unanimità, gli organi societari. Luigi Carrino, è stato confermato alla guida del distretto in qualità di presidente». Il nuovo consiglio di amministrazione «è espressione dei settori industriali differenti che operano nel Dac e del mondo della ricerca». Ne fanno parte: «Giuseppe Mitola — Leonardo Company — responsabile della ricerca agevolata e responsabile dei rapporti con i distretti, espressione del settore dell'aviazione commerciale; Daniele Di Maio, responsabile finanza agevolata di Geven spa, espressione del settore aeronautico; Stefano Beco, responsabile ricerca finanziaria di Telespazio, espressione del settore spazio e vettori; Gianni Lettieri, presidente di Atitech; Salvatore Borrelli, direttore spazio e responsabile partecipate del Cira; Amedeo Fogliano, cfo di Tecnam Spa; Antonio Viviani, ordinario di Ingegneria Aerospaziale e Meccanica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli; Raffaele Savino, ordinario di Fluidodinamica dell'Università Federico II di Napoli».

L'assemblea dei soci è stata aperta dai saluti del presidente del Cira, il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali, Antonio Blandini. «Il Dac è un distretto di eccellenza sia per il settore aeronautico che per il settore spaziale — ha detto Blandini — Il Cira è impegnato a fianco del Dac con il suo socio di maggioranza Cnr, e vuole continuare ad esserlo».

Luigi Carrino, dal canto suo, ha sottolineato come «l'elevata qualificazione dei professionisti che operano al Cira e le attrezzature all'avanguardia fanno di questo centro di ricerca aerospaziale un motore di sviluppo e che consentirà di raggiungere nuovi obiettivi grazie alle sinergie e alle progettualità con il Dac».

E dunque: «Essere in rete e fare sinergia è un'esigenza imprescindibile per essere competitivi. Questa caratteristica ci consente di essere consapevoli, resilienti e lungimiranti. L'aerospazio è nato a Napoli, è il riconoscimento di una storia, di un primato di una importante eredità ma è importante anche essere consapevoli di tutto questo e del valore che esprime il DAC, in Campania e nel paese Italia. La propensione a innovare è uno dei motivi di forza del Distretto». Carrino ha poi illustrato le attività e i progetti che il Dac sta portando avanti: «L'effetto endogeno della filiera della manifattura aerospaziale è il più alto di qualunque altro settore manifatturiero. Il volume d'affari dell'aerospazio in Campania è stimato in 2.8 miliardi di euro, con oltre 13.000 dipendenti diretti (55.000 considerando anche i lavoratori indiretti dell'indotto). Questo consente alla nostra regione di contribuire significativamente alle esportazioni nel settore aerospaziale, rappresentando circa un quarto del totale nazionale».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 11 Luglio 2024

Webuild annuncia: assumiamo 1500 nuovi addetti in Campania

Infrastrutture, Salini firma un'intesa con De Luca: piano triennale per lavoro e formazione

«Grazie all'accordo siglato con la Regione vogliamo investire nella formazione dei giovani talenti e contribuire a incrementare i livelli di occupazione di qualità nella regione. In Campania siamo infatti pronti ad assumere 1.500 persone nei prossimi 3 anni, che si aggiungono alle circa 600 persone già contrattualizzate in pochi mesi nei cantieri regionali da quando lo scorso novembre abbiamo lanciato il programma Cantiere Lavoro Italia ; progetto che prevede nuova occupazione per 10mila persone nel Paese entro il 2026, di cui l'80% nel Sud». Pietro Salini, ad di Webuild, ha annunciato il piano di assunzioni in occasione della firma di uno specifico protocollo con il governatore Vincenzo De Luca. «Dobbiamo offrire opportunità ai talenti nella propria terra», ha ribadito poi il manager.

Sostenibilità

«La rinascita del Mezzogiorno passa per infrastrutture moderne, sostenibili e interconnesse — ha proseguito Salini — che possono sbloccare ulteriori investimenti sul territorio e portare nuovo lavoro. Una delle sfide più importanti per il futuro del nostro Paese è quella della formazione continua, per essere competitivi a livello mondiale e per realizzare con successo gli investimenti attesi in Italia, con un orizzonte temporale di lungo termine che vada oltre il 2026 e il Pnrr».

Il governatore

Soddisfatto il presidente De Luca: «Il tema del lavoro è uno dei due o tre fondamentali dell'azione del governo regionale e abbiamo una grande impresa, Webuild, che si preoccupa di fare la formazione dei giovani per poterli trovare pronti quando si aprono i cantieri. È un tema decisivo perché a volte ci sono le risorse, si fanno le gare, ma non si trova il personale». E ancora: «Qui abbiamo avuto una scelta illuminata da parte di Webuild . Si qualificano centinaia di ragazzi, formazione di base, ma anche specialistica e quindi possiamo stare tranquilli che su questi cantieri troveremo tutto il personale formato e condizioni di sicurezza nel lavoro che spesso non sono garantite in maniera adeguata. Si apre una pagina interessante».

L'accordo

L'intesa firmata ieri con De Luca, spiega una nota, «segue i due protocolli già siglati da Webuild con la stessa finalità con Regione Sicilia e Regione Calabria a novembre 2023». Con Cantiere Lavoro Italia, nel solo 2024, «Webuild prevede di assumere 2.500 donne e uomini nel Paese, per l'80% al Sud, di cui 1.000 provenienti proprio dalle scuole del Gruppo».

Centri addestramento

Le attività formative in Campania (dove il Gruppo, tra diretti e indotto dà già lavoro a 2.400 persone), realizzate in collaborazione con la Regione, comprendono l'attivazione di un Centro per la formazione di base che avrà sede a Caserta e di un Centro di Addestramento Avanzato per la formazione specialistica ad Apice, nel Sannio. «Lo scorso maggio sono partite le attività formative con l'erogazione del primo corso per addetti multifunzione Tbm (le grandi talpe che permettono la totale meccanizzazione dello scavo delle gallerie). Questo centro, dal mese di settembre, si avvarrà anche del laboratorio formativo di Bovino, nel Foggiano, dove si trova uno dei cantieri dell'AV/AC Napoli-Bari in costruzione, in cui è stato installato anche il simulatore Tbm che fornisce un ambiente altamente realistico per l'addestramento in sicurezza degli operatori destinati allo scavo di gallerie complesse». Nel Centro di Addestramento Avanzato di Webuild in Campania, che si aggiunge a quelli già aperti a Novi Ligure e a Belpasso, «saranno formate oltre 300 persone l'anno».

La Campania è terza regione per gli investimenti "verdi" Jannotti Pecci: Sud dinamico

LA PROPOSTA ALLA KERMESSE DI PALAZZO PARTANNA: A GRAZZANISE UNO SCALO DEDICATO AL TRASPORTO MERCI

LE IMPRESE

La Campania terza regione in Italia per investimenti green, Napoli di gran lunga in testa alle città del Mezzogiorno. I dati confortano chi sostiene da tempo che la sfida della sostenibilità ambientale si può vincere anche al Sud. Il road show di BNL BNP Paribas che fa tappa ieri a Palazzo Partanna rafforza questa sensazione. Anche perché, come sottolinea Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali, ci sono già ben 45mila imprese campane che investono nel green, la metà delle quali nella sola provincia di Napoli. C'è un Mezzogiorno in movimento, insomma, «trascinato da valori importanti, a partire da quelli dell'export, e da settori come il turismo, l'agroalimentare e il farmaceutico, tutti interessati a cogliere e a mettere in pratica l'opportunità della sostenibilità» conferma l'imprenditore napoletano. E la riprova, dice Jannotti Pecci, arriva dall'attenzione sempre più crescente, sia nelle piccole imprese che nelle grandi, alla formazione su questi temi. «È uno dei driver decisivi per lo sviluppo del Mezzogiorno. Oltre tutto, la collaborazione con il sistema universitario - spiega -, che nel nostro territorio presenta tanti centri di eccellenza, un vero e proprio primato nazionale, autorizza a credere che la già forte sinergia con le imprese del territorio possa ulteriormente ramificarsi».

LA CREDIBILITÀ

I presupposti peraltro ci sono tutti. «Di economia circolare ricorda il presidente degli industriali napoletani abbiamo iniziato a parlare proprio qui già dieci anni fa», e la credibilità internazionale raggiunta da aziende come la Seda dei fratelli D'Amato, leader europea del packaging alimentare, sta lì a testimoniarlo. Naturalmente c'è bisogno che l'industria al Sud e in Campania possa contare anche su altro, specialmente sul versante delle infrastrutture: Jannotti Pecci auspica, ad esempio, una nuova destinazione dello scalo aereo attualmente solo militare di Grazzanise, in provincia di Caserta. «Potrebbe essere destinato, com'è già accaduto in Italia per beni militari non più indispensabili, ad un nuovo utilizzo civile, ai cargo per il trasporto merci che non possono atterrare né a Capodichino né a Salerno Pontecagnano». Ma il presidente chiede anche «un grande chiarimento sui fondi della Coesione: non sappiamo chi ha ragione e chi ha torto, ma il conflitto tra istituzioni di sicuro non paga», dice con molto realismo ed evidente riferimento allo scontro in atto tra il governo e la Regione Campania.

L'economia circolare è da anni di casa anche alla Ferrarelle, come ricorda il Cavaliere del lavoro e patron del Gruppo Calo Pontecorvo, che ricorda l'intuizione di riciclare le bottiglie in pet realizzata già 25 anni fa nell'area di Riardo, in provincia di Caserta. Una visione nata non per caso o per business ma in un'ottica particolare: «Non conta solo il profitto per un'azienda» spiega Pontecorvo, citando Adriano Olivetti e l'impegno per il prossimo (non a caso la società ha la parola Benefit nella sua intitolazione ufficiale).

LA RICERCA

La Napoli del futuro nasce ovviamente anche nelle università del territorio, tra le più competitive a livello nazionale. Con legittimo orgoglio il Rettore della Parthenope, Antonio Garofalo, sottolinea che il prestigioso MIT di Boston ha voluto partecipare in Italia ad un solo master, proprio con l'ateneo campano che vanta anche il primo posto nel Centro-Sud tra i Dipartimenti che fanno ricerca su questi temi.

Insomma, si può fare squadra a Napoli come aveva auspicato nel suo intervento l'Ad del Gruppo BNL-BNP Paribas Elena Goitini, consapevole che la strada non sarà breve ma anche confortata dai risultati della banca, presente nel Mezzogiorno con oltre 1000 persone, in maggioranza donne e con una concentrazione anagrafica verso la fascia 35-50 anni.

n.sant.

Il fatto - La sinergia tra Campania Dih - Rete Confindustria e la società partecipata, l'AI per innovare ancora la raccolta

Campania Dih e Salerno Pulita insieme

Nell'ottica delle attività dell'Edih Pride l'incontro con Salerno Pulita, la società del Comune di Salerno che si occupa dello spazzamento e della raccolta differenziata per il comune capoluogo. Edoardo Imperiale, Ceo del Campania Dih - Rete Confindustria e Coordinatore Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta, ha consegnato oggi, mercoledì 10 luglio l'attestato Edih Pride ed illustrato alcuni progetti sui quali è possibile la collaborazione. L'incontro alla presenza dell'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet e dell'assessore all'Ambiente del Comune di Salerno, Massimiliano Natella. "Siamo consapevoli delle ricadute positive che ogni innovazione digitale può avere e aperti alle opportunità suggerite dalle azioni di ricerca e sviluppo" ha dichiarato Vincenzo Bennet. "Oltre all'attestazione, abbiamo avviato con il polo regionale per l'innovazione digitale evoluta un confronto operativo su alcune questioni per le quali ipotesi di transizione al digitale e di industria 5.0 potrebbero rappresentare una soluzione migliorativa" ha aggiunto Massimiliano Natella. "Il Campania Dih, con i suoi progetti con il partenariato robusto che caratterizza l'intuizione, è una eccellenza. Con loro - ha detto l'assessore - bisogna rafforzare la collaborazione". "Felici di questa collaborazione con Salerno Pulita, che ha un qualificato management, e della presenza del Comune di Salerno" ha sottolineato Edoardo Imperiale. "Il Polo Pride, che è uno dei 13 European Digital Innovation Hub riconosciuti dell'Ue, mette a disposizione di aziende private e delle aziende di public utilities - ha aggiunto - dei servizi di assessment digitale, di test before invest, cioè sperimentazione di tecnologie, corsi di forma-



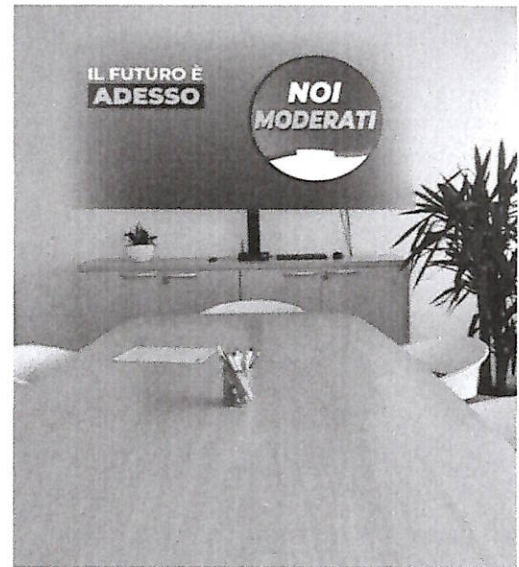
Un momento dell'accordo

zione, assistenza tecnica per intercettare finanziamenti e anche altre opportunità come programmi di open innovation". Il compito di Pride è quello di assicurare la transizione digitale delle imprese attraverso l'adozione delle tecnologie digitali avanzate: Intelligenza Artificiale, Calcolo ad Alte Prestazioni, Sicurezza Informatica. "I nostri servizi, la collaborazione con Salerno Pulita sono certo rappresentano una opportunità per i cittadini. E questo l'obiettivo di fondo: governare le tecnologie per assicurare servizi smart". L'attestato certifica che le aziende hanno beneficiato del servizio Tscd - Technology Audit and Concept Development Service e che alle stesse è stato consegnato il Progetto di Trasformazione Digitale preparato dal team del partenariato che anima Pride. Il Campania Digital Innovation Hub - Rete Confindustria Scarl, è capofila del progetto. Gli altri partner di Pride sono il Consorzio "Meditech - Mediterranean Competence Center 4 Innovation", il

Cerict - Centro Regionale di Competenza nell'Ict, e l'Icar - Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni del Cnr. E' stato, durante l'incontro, identificato un intervento basato sull'intelligenza artificiale e sulla computer vision, che offre la possibilità di automatizzare il monitoraggio delle strade pulite, consentendo agli operatori addetti alle pulizie di certificare rapidamente lo stato di pulizia delle strade stesse. E' stato inoltre proposto l'utilizzo della piattaforma MoNet, nata per interagire con ulteriori ecosistemi esterni, per consentire un'evoluzione delle dashboard di analisi del contesto e di supporto alle decisioni. Il Campania Digital Innovation Hub - Rete Confindustria Scarl è una società consortile costituita dalle Associazioni Territoriali Campane di Confindustria (Unione Industriali Napoli, Confindustria Avellino, Confindustria Benevento, Confindustria Caserta, Confindustria Salerno) e dall'Ance Campania e ha come soci: Tim, WindTre e NetGroup.

Il fatto - Sabato 20 luglio gazebo tesseramento

Noi Moderati, sportello d'ascolto per dare risposte alle esigenze dei cittadini



Si terrà il prossimo 20 luglio, dalle 17 alle 20 il gazebo tesseramento e raccolta del 2x1000 a Salerno città. Il gazebo sarà in piazza Caduti di Brescia (Pastena) Salerno. Nel frattempo, ieri sera si è riunito il coordinamento Cittadino di Noi Moderati Salerno, presso la sede di via Angrisani a Pastena per discutere di problematiche organizzative locali. Il coordinamento ha deciso di rendere operativa la sede, con l'apertura settimanale nella giornata del mercoledì pomeriggio per gli appuntamenti con la comunità. Dunque, già dalla prossima settimana sarà possibile incontrare il coordinamento cittadino presso la sede del partito per affrontare le tante problematiche che vive oggi la città di Salerno. "Una scelta necessaria per essere sempre più vicini alla nostra comunità. La nostra sede vuole essere punto di incontro, luogo di aggregazione e di confronto per affrontare le singole criticità e trovare soluzioni idonee alla loro risoluzione", ha dichiarato il coordinatore cittadino l'avvocato Ciro Sammartino. "Il nostro impegno è rivolto soprattutto ai giovani: è per loro che sentiamo l'esigenza di aprire la struttura, di essere in piazza. Vogliamo trasferire la politica del buon governo messa in atto a livello nazionale, dando manforte all'impegno concreto dell'onorevole Pino Bicchielli", ha aggiunto l'avvocato Sammartino.

Il fatto - Unità democratica per Italia Mediterranea, assemblea a Salerno di Cittadino Sudd: l'incontro al bar Moka alle ore 18.30

Conte: "La battaglia per il Mezzogiorno, elemento fondativo del nuovo Pd di Schlein"

"L'associazione Cittadino Sudd è nata nel 2019 per contrastare il progetto dell'Autonomia differenziata, oggi purtroppo legge dello stato, che va ora contrastata con il referendum abrogativo e promuovendo una svolta riformista nel segno del Mezzogiorno, ridando alla politica la passione, il merito e la partecipazione che negli ultimi anni ha progressivamente smarrito. Per farlo c'è bisogno di uno sforzo unitario di tutti i movimenti di opinione che solo un grande partito può guidare. La segreteria di Elly Schlein ci ha convinti che il Pd è maturo per guidare una fase nuova, di rigenerazione e rinascita democratica e

candidarsi a diventare l'alternativa alle destre. A questo progetto la mia associazione porta in dote, con la passione dei suoi aderenti, la proposta dell'Unità democratica Mediterranea". Lo dichiara Federico Conte, ex parlamentare di Articolo Uno, presidente dell'associazione Cittadino Sudd, che terrà un'assemblea pubblica il prossimo 12 luglio, alle ore 18.30, a Salerno, negli spazi del Salone Moka e per l'occasione sarà affrontato anche il tema dell'autonomia differenziata e le iniziative che l'associazione intende mettere in campo a tutela del Mezzogiorno d'Italia. "Unità democratica per l'Italia Mediterranea", è il nome del-

l'iniziativa, a cui parteciperanno iscritti e militanti dell'associazione che, in questi anni, ha fatto un lavoro intenso per rimettere al centro del dibattito politico il rilancio della nuova questione meridionale, sulla quale ricostruire l'unità del Paese, messa in discussione dall'autonomia differenziata e dal Premierato, per portare il Sud del Paese in Europa e l'Europa nel Mediterraneo, il mare nostrum, luogo antico di civiltà e ricchezza, che oggi tocca ma non unisce tre continenti - l'Europa, l'Asia e l'Africa -, la cui integrazione e dovrebbe, invece, rappresentare l'asse geopolitico per metterla al centro di un nuovo equili-

brio mondiale. "La centralità del Mezzogiorno nella nuova Europa - dice ancora Conte - è un punto cruciale delle politiche del futuro. In coerenza con l'azione svolta, Cittadino Sudd ha avviato un processo di adesione al Pd per concorrere alla svolta politica avviata da Elly Schlein, che è decisiva per la realizzazione di un modello organizzativo inclusivo e unitario, che assume per noi un valore particolare e decisivo: è la prima volta nella storia del partito che la lotta all'autonomia differenziata diventa una opzione centrale, per la quale era stata costituita la nostra associazione".

red.cro.

L'INCHIESTA

Il business sul click day

“Un mercato illegale dell'immigrazione”

Arresti e 54 indagati. In cella avvocato salernitano con studio in Marocco
Un imprenditore intercettato definiva “pecore” gli extracomunitari

dal nostro inviato

Dario Del Porto

SALERNO – L'imprenditore lucano e l'avvocato salernitano con studio in Marocco. L'intermediario che nascondeva contanti sotto il terreno e il riciclatore che un quarto di secolo fa era rimasto coinvolto nelle indagini sulla latitanza di un boss. Sono alcuni dei protagonisti dell'inchiesta della Procura di Salerno che configu-

nanze di arresti domiciliari, 10 le misure interdittive dalle attività professionali e imprenditoriali per la durata di un anno. Altri 7 indagati, fra i quali l'avvocato salernitano con studio anche a Casablanca, Gerardo Cembalo, di 50 anni, e la moglie di questi, Maria Chirico, sono stati raggiunti da un decreto di fermo del pm per violazione delle norme contro l'immigrazione clandestina nel filone su un'altra presunta «cellula» che in tre soli click day, a dicembre 2023 e poi il 18 e il 24 marzo scorsi,

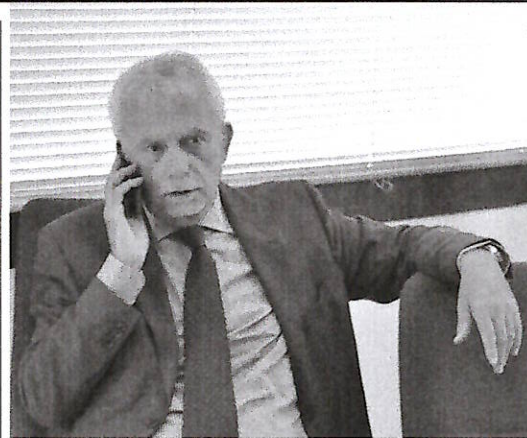
avrebbe tentato di far entrare illegalmente in Italia 144 migranti. All'esame degli investigatori ci sono complessivamente 2500 istanze relative a cittadini di Bangladesh e Marocco. Dalle indagini è emersa la costituzione di false aziende o l'indicazione di aziende esistenti che sono ritrovate, a loro insaputa, ad aver chiesto assunzioni mediante sottrazione dello spid: alcune addirittura con 400 richieste fasulle. I migranti pagavano migliaia di euro.

Nel filone che coinvolge Viola si

parla di 5500 euro per il solo nulla osta, aumentato di altri 2mila euro per l'eventuale assunzione fittizia. In questo versante i pm indagano anche sull'investimento delle somme ricavate dall'affare. Uno degli indagati nascondeva sotto terra più di un milione in contanti. Nel capitolo dove è stato fermato l'avvocato Cembalo ogni cittadino extracomunitario avrebbe corrisposto per ogni istanza inoltrata durante i click day mille euro, 2mila euro per ogni nulla osta kit e visto rilasciato e, eventual-

mente, 2mila euro per ogni fittizio contratto di lavoro firmato. Le indagini non hanno fatto emergere un interesse della camorra in quello che il giudice definisce come un «meccanismo tentacolare». Per riciclaggio sono indagati fra gli altri Ferdinando Cascone, di 55 anni, ora in carcere, e Guglielmo De Iulio, 52 anni, ai domiciliari, già coinvolti più di vent'anni fa nelle indagini sulla latitanza del boss di Pompei Ferdinando Cesarano.

CEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Salerno Il procuratore Giuseppe Borrelli

Contratti fittizi anche con aziende inconsapevoli
Trovato 1 milione nascosto sotto terra

ra «un autentico mercato dell'immigrazione», come lo definisce il giudice Pietro Indinnimeo, architettato sfruttando i buchi nel sistema del «click day» previsto dal decreto fluss.

Le indagini, condotte da carabinieri e Guardia di finanza sotto il coordinamento del procuratore Giuseppe Borrelli con l'aggiunto Luigi Alberto Cannavale, ipotizza la presenza di diverse «cellule» specializzate nella gestione di ingressi illeciti in Italia di migranti extracomunitari. Il caso era stato segnalato dalla premier Giorgia Meloni in un dossier consegnato al procuratore nazionale Giovanni Melillo. Gli indagati sono 54. Il gip manda in cella 13 persone fra le quali l'imprenditore materano Decimo Viola, accusato di associazione per delinquere e ritenuto l'organizzatore di una delle «cellule». In un'intercettazione, alludendo ai migranti, diceva: «Mi bastano altre 300 pecore». Sono 24 le ordi-

Si spara da Fuorigrotta ai Quartieri Spagnoli. E si torna a parlare di recrudescenza criminale in città. «Però noi le risposte le stiamo dando, non c'è settimana che non arrestiamo persone per omicidi e associazione mafiosa», replica il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri. Che non risparmia la politica: «Certo, se il potere decidesse di investire i soldi per altre mille telecamere, servirebbero sicuramente». Parla così il capo dei pm napoletani, a margine della firma in prefettura del protocollo di legalità con Confartigianato, alla presenza dei vertici di tribunale e delle forze dell'ordine, in prima fila anche l'assessorato del Comune Teresa Armato. «Vogliamo far capire a imprenditori e commercianti che non ci sono alibi - dice Gratteri - Se si vuole denunciare pizzo, usura, siamo pronti ad ascoltare. Possono venire da me di sabato, domenica, di sera quando non c'è gente in uf-

Il magistrato: “Recrudescenza criminale in città? Stiamo intervenendo”
Il prefetto sigla l'intesa con Confartigianato



▲ Napoli Il procuratore Nicola Gratteri

ficio. Io ascolto tutti, anche i pazzi, perché non lo so prima che sono pazzi, quando poi me ne accorgo cerco di mettermi in contatto con i parenti per farli curare».

Sull'emergenza sicurezza il prefetto Michele Di Bari si dice «preoccupato per questi eventi, ma vi è grande attenzione e un controllo del territorio enorme. Abbiamo un progetto di videosorveglianza per circa 2 milioni, spero che possa dare risultati entro l'anno con tantissime altre telecamere». Ma ritorna il dubbio con le indagini legate alle recenti sparatorie: gli occhi elettronici sono tutti funzionanti? «Non escludo che possa esserci qualche telecamere che non funziona», allarga le braccia il prefetto: «Ma c'è attenzione anche da parte del Comune». Di Bari ci tiene a precisare: «Non parliamo di recrudescenza, non dobbiamo far finta di nulla. Baby gang e mala movida vanno arginati. Stiamo predispo-

nendo piani con l'autorità scolastica regionale. Consumo di droga e armi sul mercato nero sono da debellare». Sull'intesa con le imprese, interviene Enrico Inferra, presidente Confartigianato Napoli: «Talvolta il piccolo imprenditore si sente solo, noi vogliamo capovolgere questa sensazione». E Marco Granelli, presente nazionale Confartigianato: «A volte gli imprenditori per far fronte alle difficoltà di lavoro prendono le strade dell'abusivismo, dell'illegalità, della contraffazione, noi questo lo contrastiamo». Gratteri rivela un aneddoto: «Pagare la mazzetta significa essere schiavi per tutta la vita. Proprio qui vicino, due ragazzi hanno aperto una attività commerciale pochi mesi fa e hanno avuto il coraggio di denunciare. Sono passato a trovarli, hanno fatto la scelta giusta: a 23 anni non puoi pagare il pizzo fino a 60 anni». — **alessio gemma**

CEIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo di legalità

Imprese, patto con Procura e Prefettura

Gratteri: “Più fondi per le telecamere”

Carabinieri

Cambio al vertice si insedia La Gala

Il generale di divisione Antonio Jannace lascia il comando della Legione carabinieri Campania e diventa sottocapo di Stato Maggiore. Gli subentra il generale di divisione Canio Giuseppe La Gala. Ieri pomeriggio, nel cortile d'onore della caserma “Salvo D'Acquisto”, la cerimonia di insediamento alla presenza del nuovo comandante interregionale “Ogaden” Marco Minicucci e delle autorità civili e militari. «Porto con me le esperien-

ze vissute e gli insegnamenti di questi anni, convinto che continueremo a migliorare», ha commentato Jannace. A raccogliere il testimone il generale La Gala, già comandante provinciale a Napoli tra il 2019 e il 2021, che ha espresso enorme gratitudine per la fiducia riposta in lui e ha ribadito il suo impegno a mantenere alta la soglia di attenzione sulla sicurezza, sulle fasce più deboli e sui giovani.

CEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Generale Canio La Gala



▲ Treno La Linea 6

L'inaugurazione

Metropolitana Linea 6 da martedì via alle corse

Linea 6, confermata l'inaugurazione martedì prossimo. Alle 11,45 taglio del nastro con le autorità, entra in funzione le otto stazioni (Mostra, Augusto, Lala, Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia e Municipio), con scambi a Mostra con la Cumana, a Campi Flegrei e Mergellina con la Linea 2 Fs, a Municipio con la Linea 1. Per l'inaugurazione, a cui sono stati invitati i ministri delle Infrastrutture Matteo Salvini e per gli Affari Europei con dele-

ga al Sud Raffaele Fitto, si esporrà in piazza Municipio il modello dei treni progettati per la Linea 6, in corso di costruzione da Hitachi. È attivo da domani il dispositivo di traffico: sarà interdetta alle auto da domani al 21 luglio, la strada limitrofa al Mareschione Angioino. Nella parte bassa di piazza Municipio sarà montato mezzo treno Hitachi: si consentirà l'ingresso al pubblico dal 16 al 19 luglio, entro il 21 fissato lo smontaggio.

CEIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno, sostenibilità e Pnrr le grandi occasioni

Vera Viola

Pnrr ed economia circolare sono due grandi opportunità per far crescere il Mezzogiorno e le sue imprese. È molto stretto il rapporto tra sostenibilità e Pnrr al Sud, basti considerare che i fondi destinati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile vanno a seconda delle Regioni dal 26 al 30% del totale, contro una media nazionale del 21%. Il tema, dunque è sentito, ci sono imprese che sono riconosciute come campioni in Europa per aver raggiunto alti obiettivi di sostenibilità.

Di tutto ciò si è discusso in occasione della terza tappa del Road show di Bnl Bnp Paribas che si è svolta a Napoli, occasione per un confronto tra la Banca con il territorio, con istituzioni, imprese, associazioni del terzo settore. «Serve una strategia di sistema, per fare squadra, e che ognuno faccia la propria parte: abbiamo bisogno di istituzioni, imprese, accademia per investire anche sul capitale umano. Occorre inoltre una narrazione nuova e diversa sul Mezzogiorno, basata sui numeri, fattuale e in grado di creare consapevolezza sulle eccellenze che il territorio presenta», ha detto Elena Goitini, ad di Bnl e responsabile Bnp Paribas in Italia.

Preziose le testimonianze di imprese meridionali che da anni hanno intrapreso investimenti in funzione della sostenibilità. «Siamo partiti nel 2005 – racconta Carlo Pontecorvo, presidente e ad di Ferrarelle – per diventare nel 2021 società benefit. Abbiamo uno stabilimento per il riciclo del pet, abbiamo acquisito una partecipazione in Sanidrink, start up di Materias. Insomma è stato necessario un grande cambiamento soprattutto culturale». Esperienza ormai di lunga vita anche quella di Seda International packaging group. «Siamo leader in Italia e in Europa nella sostenibilità – ha detto Antonio D'Amato, presidente e ad del gruppo Seda – L'Italia ha raggiunto e superato in anticipo tutti i target fissati al 2030 a costo di grandi investimenti. Ma l'Europa con il green deal ha cambiato strategia e ha deciso di privilegiare il riuso, vanificando investimenti di miliardi». D'Amato ha parlato anche di un forte ritardo del Mezzogiorno che si aggrava. «Gli investimenti stranieri arrivano in Italia, non al Sud – ha detto – noi intanto regaliamo i nostri giovani ad altri». Tema ripreso dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Il Mezzogiorno è il territorio in Europa con il maggiore potenziale di sviluppo. Ma per favorire la crescita è necessario un grande Patto. Mediterraneo, relazioni con l'Africa, sono fronti strategici, ma serve consapevolezza a livello europeo. Finora abbiamo pagato molto per la carenza di infrastrutture, oggi con la costruzione dell'alta velocità

Napoli Bari e della Salerno Reggio Calabria il gap può essere recuperato. Finalmente questa è la stagione della proposta e della concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Europa, più industria meno ideologia green»

«Mai più rinunce a importanti produzioni nel nome della cosiddetta decrescita felice»

LA STRATEGIA

Nando Santonastaso

L'Europa deve riannodare i fili della politica a sostegno dell'industria manifatturiera alla quale ha colpevolmente rinunciato mettendo l'ideologia al servizio della transizione ambientale. E deve guardare all'Africa come opportunità inevitabile per il suo sviluppo, esportando ciò che le ha garantito un vantaggio competitivo, utile per sé e gli altri Paesi, come l'economia circolare di cui l'Italia era e rimane il campione assoluto nel continente. Antonio D'Amato, Presidente della Fondazione Mezzogiorno e già Presidente di Confindustria, strappa gli applausi più convinti alla platea che affolla la sala di Palazzo Partanna per l'incontro organizzato da BNL BNP Paribas e dall'Unione industriali di Napoli su Pnrr e Circular economy per le imprese del Mezzogiorno. È preoccupato, D'Amato, che anche la nuova Europa, appena uscita dalle urne, possa ricadere nella tentazione di riproporre la visione e soprattutto l'attuazione del Green deal nelle stesse modalità che nella precedente legislatura, o almeno per gran parte di essa, hanno pesantemente condizionato le industrie manifatturiere e molte delle scelte in materia di sostenibilità ambientale. Scelte, sottolinea D'Amato, «apparse nei fatti improponibili e dannose per interi settori produttivi e persino per l'agricoltura».

LE SCELTE

Emblematico il caso dell'improvvisa rinuncia, ad esempio, al riciclo nel packaging, frenata a fatica dall'Italia grazie proprio alla tenacia di D'Amato, leader europeo dei produttori di settore, e del governo: «Dopo avere investito 30 anni di lavoro e fior di risorse è arrivata dall'Europa la decisione di bloccare il riciclo e di passare al riuso, nel nome di una scelta ideologica che non teneva più conto di ciò che la ricerca scientifica e tecnologica avevano dimostrato e continuano a dimostrare», osserva D'Amato con il piglio combattivo che ha sempre accompagnato le sue "battaglie". «Eppure nulla come l'economia circolare tiene insieme sostenibilità ambientale e sviluppo perché il mondo popolato da 8 miliardi di persone ha bisogno più che mai di cibo e acqua, e gli sprechi o i problemi di stress water non li abbiamo solo noi in Italia, specialmente nel Mezzogiorno, ma anche Gran Bretagna e Francia come sta emergendo da qualche tempo. Quando non si sa stoccare l'acqua piovana e riciclarla, come accade in UK, le conseguenze sono negative per un Paese».

I RISCHI

Che il rischio di tornare al passato delle ideologie ambientaliste sia piuttosto reale lo conferma, secondo l'industriale napoletano, anche l'interpretazione del voto francese emersa in ampi settori dell'opinione pubblica: «Molti hanno dimenticato in fretta che nella coalizione di sinistra che ha vinto il secondo turno elettorale c'è chi ha detto di no al rigetto del Patto di stabilità, altro che svolta», dice D'Amato che alle incognite del futuro lega anche quella sulla pace, tema assai ricorrente nei suoi interventi pubblici. «Quando la stabilità politica manca emergono le estreme, sia a destra sia a sinistra», ripete con molta forza, sottolineando i rischi per la tenuta delle democrazie già fortemente minate dalle conseguenze delle due guerre divampate alle porte o già dentro l'Europa.

Intanto, ripristinare la centralità dell'impresa manifatturiera significa recuperare all'Europa i primati di cui oggi si è colpevolmente privata: la strada da seguire è questa, dice D'Amato, che ricorda l'errore del passato di avere «rinunciato a importanti produzioni nel nome della cosiddetta "decrescita felice", assegnandole a Paesi che non avevano alcuna tradizione manifatturiera, con la conseguenza che oggi salvo rare eccezioni non abbiamo più campioni nazionali ed europei». Cambiare rotta vuol dire «evitare il pericolo di ricadere nella polarizzazione politica che di fatto ha spianato la strada, almeno in parte, a visioni ideologiche pericolosissime».

IL RUOLO DEL SUD

In questo scenario il ruolo del Mezzogiorno è determinante, spiega D'Amato che insiste sull'esigenza di un Sud capace di recuperare in 5 anni un'occupazione di 10 punti percentuali in più rispetto all'attuale «per

consentire anche all'Italia di arrivare a quel 70% che oggi è la media europea, dalla quale siamo ancora lontani». È necessario, per riuscirci, che il Sud e Napoli in particolare diventino sempre più il punto di riferimento degli investimenti delle aziende straniere e non solo in termini di nuova manodopera ma anche a livello di direzioni e centri di ricerca. «Il nuovo paradigma del Sud deve diventare questo, alimentando una narrazione anch'essa destinata inevitabilmente ad essere diversa perché basata su fatti e su conquiste». È la risposta più giusta e concreta alla domanda chiave che D'Amato opportunamente ripropone: «Cosa vogliamo fare del Sud?», con la preoccupata attenzione al futuro dei giovani che rimane la vera sfida da vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia del mare Mezzogiorno meglio del resto del Paese

IL MINISTRO AL MADE IN ITALY URSO: COSÌ LE REGIONI MERIDIONALI CONTRIBUISCONO ALLA RIDUZIONE DEI DIVARI TERRITORIALI



IL DOSSIER

Antonino Pane

Sud primo per valore aggiunto, occupati e imprese. Il rapporto annuale sull'economia del mare diffuso da Unioncamere conferma che il cambio di paradigma è in atto nel Mezzogiorno già dal 2021, e che continua a rafforzarsi a mano a mano che cresce la consapevolezza. I dati dello studio Unioncamere sono consolidati, si riferiscono ai consuntivi 2022 e, quindi, non sono proiezioni o, peggio, aspirazioni, ma numeri concreti. Diciamo subito che nella Blu Economy primeggia il Sud: con i giovani, con le donne, e si considera anche quanto sta accadendo con la Zes unica, lo farà anche con le imprese estere. E così, se il ministro per le Politiche del Mare, Nello Musumeci, ribadisce anche dal pulpito di Unioncamere che basta piangersi addosso

e che, al contrario, bisogna rimboccarsi le maniche, lo fa alla luce proprio di questi numeri che certificano il cambio di paradigma.

Il Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare è a cura dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare, Ossemmare, Centro Studi Tagliacarne, Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network. Come ogni anno, la dodicesima edizione del Rapporto, è un punto di riferimento nazionale ed europeo nella definizione del valore della Blue Economy italiana perché mette sotto la lente di ingrandimento i diversi settori che compongono la forza produttiva "blu": le filiere dell'ittica e della cantieristica, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività sportive e ricreative, l'industria delle estrazioni marine, la movimentazione di merci e passeggeri, la ricerca, regolamentazione e tutela ambiente. Ed ecco allora la motivazione di un vero e proprio evento, moderato da Nunzia De Girolamo, e a cui sono intervenuti: I ministri Nello Musumeci e Adolfo Urso, il presidente di Unioncamere Andrea Prete, il presidente di Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di Commercio Frosinone Latina Giovanni Acampora, il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne Gaetano Fausto Esposito, il coordinatore dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossemmare Antonello Testa.

LA TENDENZA

Ma andiamo ai dati. Con 227.975 imprese e 1.040.172 di occupati, l'Economia del mare in Italia genera un valore aggiunto diretto pari a 64,6 miliardi di euro, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i 178,3 miliardi di euro, pari al 10,2% del Pil nazionale.

Un settore in netta crescita in ogni suo aspetto. Cresce il valore aggiunto diretto con un +15,1%, pari a due volte la crescita media italiana si ferma al 6,9%. Cresce il valore aggiunto complessivo di quasi un punto percentuale rispetto a quanto rilevato dal rapporto del 2023. Cresce il moltiplicatore, pari quest'anno a 1,8, a fronte dell'1,7% della scorsa rilevazione. Ossia per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia. Crescono gli addetti, con un aumento occupazionale del 6,6%, pari a quasi quattro volte quello registrato nel Paese (1,7%).

Il Sud Italia consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore aggiunto con quasi 21 miliardi di euro di produzione diretta, pari a circa un terzo dell'intero "prodotto blu" nazionale.

Lo stesso vale per l'occupazione, concentrata per oltre il 37% al Sud, nonché per le imprese, che addirittura superano nel Mezzogiorno le 111 mila unità, oltre il 48% dell'intera base imprenditoriale blu del Paese.

Insomma numeri inequivocabili. «Con un valore aggiunto che supera i 60 miliardi di euro e oltre un milione di occupati, il mare non solo contribuisce significativamente al nostro prodotto interno lordo - ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - ma crea anche nuove opportunità per le nostre comunità, specialmente nelle aree costiere e nel Mezzogiorno». E ha aggiunto: «La blue economy si dimostra forte e dinamica», e in particolare «il Mezzogiorno, si presenta come un'area di eccellenza in cui occupati e imprese contribuiscono alla coesione sociale e alla riduzione delle disparità territoriali», ha continuato, sottolineando che «questi risultati sono riprova della grande capacità che il settore dimostra nel saper integrare le nuove tecnologie con le tradizionali attività marittime. Ed è proprio per continuare su questa strada che il governo sta lavorando a una legge sulla blue economy, con l'obiettivo di creare un quadro normativo che supporti e incentivi ulteriormente questo settore strategico. La volontà del governo è chiara: dal mare e dallo spazio le migliori energie per l'economia del futuro».

RISORSA CENTRALE

La conferma è arrivata dal ministro Musumeci. «Una realtà - ha detto - che emerge anche in questo ultimo Rapporto, ma lo avevamo colto già lo scorso anno, è che il mare come risorsa è diventata una cosa seria, il mare come risorsa sta davvero rivelandosi una non scoperta, ma una marcia in più, una carta del mazzo mai giocata perché non ha mai avuto una sua centralità. A determinare questa centralità una serie di coincidenze di carattere economico, sociale, sociologico, di contesto geopolitico e macroeconomico, grazie alle quali abbiamo finalmente compreso con molta esattezza che il Sud Italia non può restare prigioniero di quella gabbia ideologica che si chiama questione meridionale perché c'è solo una questione, che è nazionale».

Poi la sottolineatura: «Nella geografia economica noi abbiamo capito che le regioni del Sud si stanno liberando da questa gabbia ideologica che le ha tenute sotto l'ombrello dell'assistenzialismo. E siccome non è facile poter realizzare quelle infrastrutture strategiche - e non parlo da meridionale ma da uomo di governo - sono convinto che l'Italia abbia bisogno di un Sud che non arranchi ma di un Sud che sia nelle condizioni di giocare tutte le carte di cui dispone, una delle carte più importanti che non ha mai saputo giocare è quella del

mare perché le infrastrutture vanno realizzate. Purtroppo non si realizzano da decenni, penso alle infrastrutture della mobilità, alle infrastrutture strategiche sanitarie, sociali e portuali che sono rimaste molto indietro nella pianificazione che per 70-80 anni ha caratterizzato tutti i governi che si sono succeduti a Palazzo Chigi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il Tesoro ci ripensa quote rosa in Cdp ma allargando il cda

di Andrea Greco

MILANO — Ancora nessuno ne parla, ma una pezza a colori il Tesoro pare averla trovata, martedì sera, per evitare una figuraccia e gli strali di tutta l'opposizione e gran parte della società civile "femminile" italiana. Il rinnovo del vertice della Cassa depositi e prestiti, rinviato quattro volte dal 24 maggio, avverrà lunedì 15, come da ultima convocazione dell'assemblea Cdp, grazie all'ampliamento del numero dei consiglieri da 9 a 11, e introducendo le quote rosa anche per i cinque consiglieri della "Gestione separata", oggi esenti.

Con questo ritocco alla proposta di domenica scorsa, quando in un cda lampo della Cassa era stata ventilata la riduzione del tetto minimo di quote rosa dal 40% al 33% dei consiglieri totali, il Tesoro socio di con-

bri del cda ordinario - che sarà ancora guidato dall'ad Dario Scannapieco e dal presidente Giovanni Gorno Tempini - e 5 per la gestione separata del risparmio postale. Degli "ordinari", i più importanti perché gestiscono gli impieghi miliardari e le partecipazioni della Cassa nelle più strategiche partecipate pubbliche,

Dopo le polemiche il Mef aumenta le poltrone e ripristina gli equilibri di genere

il Tesoro ne indicherà sette: e si dice che tre sarebbero le donne. Indiscrezioni recenti indicavano tra le possibili candidate Manuela Celera (consigliere Inps), Alessandra Bruni (presidente di Enav) e la ad di Invimit, Giovanna Della Posta. Le Fondazioni, che fin qui davano tre nomi, con il nuovo schema ne indicheranno

quattro: oltre a Gorno Tempini, all'economista Luigi Guiso e all'avvocato Lucia Calvosa, un'altra donna in arrivo. In aggiunta, entreranno due donne tra i cinque nuovi nomi della Gestione separata, finora tutti maschili e dove a guidare sono il dg del Tesoro Riccardo Barbieri e il dirigente della Ragioneria generale, Pier Paolo Italia. S'era parlato, giorni fa, di un ingresso nel quintetto di Marcello Sala, responsabile delle partecipazioni del Tesoro, come modo per avere un alter ego del ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti: ma l'ipotesi è stata poi smentita dallo stesso ministro.

Il ripensamento sull'idea domenicale di limitare dal 40% al 33% il minimo di donne nel cda, adombrato giorni fa dal Tesoro e che ha sollevato sonore critiche di Pd, M5s, Avs, Iv, Azione, Svp, «Europa, Cgil e diverse associazioni, sfrutta l'ampliamento



Al vertice Dario Scannapieco, ad e direttore generale di Cdp, vicino al rinnovo

trollo (82,7%) ha convinto le 72 Fondazioni ex bancarie, azioniste per la quota residua, a far convergere tutti i nomi in una sola lista, che salirà dunque a 16. E secondo le prime ricostruzioni sette potrebbero essere donne, rispettando l'attuale minimo del «40% arrotondato all'unità superiore», che è poi la prassi di governance imposta alle società quotate e - dopo l'aggiornamento 2021 della legge Golfo Mosca 2011 - anche a quelle «non quotate e controllate da pubbliche amministrazioni».

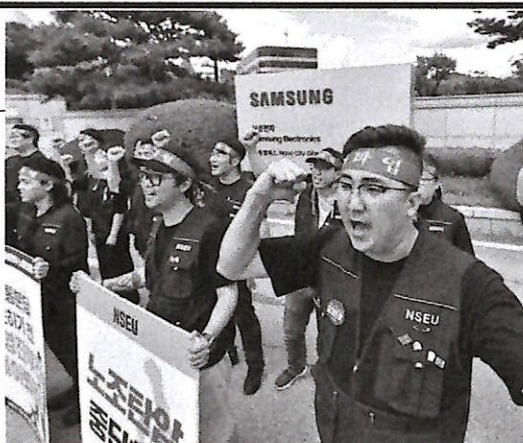
Nel dettaglio, ci saranno 11 mem-

La protesta

Samsung, lo sciopero prosegue a oltranza

I lavoratori di Samsung, riuniti nel sindacato National Samsung Electronics Union, hanno indetto un nuovo «sciopero a tempo indeterminato» per strappare un aumento dei salari. È la più grande manifestazione nei 55 anni di storia del gigante sudcoreano dell'elettronica di consumo e dei chip. Un primo sciopero di tre giorni, che è terminato ieri, ha spinto oltre 5000 dipendenti a incrociare le braccia. Samsung tiene il punto: la produzione continua.

JUNG YEON-JE/AP



I consiglieri ordinari passano da 9 a 11 e i vincoli si estendono alla gestione separata

delle poltrone come modo per far quadrare equilibri anche politici. Non certo tra i due azionisti di Cdp, essendo la rappresentanza delle Fondazioni chiara da un decennio. Quel che andava appianato, o forse va ancora, sono le ultime schermaglie tra i partiti di maggioranza sulle valenze, non solo di genere, delle varie poltrone, che hanno pesi specifici diversi. Ma il plenum a 15 dovrebbe far contenti tutti e tra domenica e lunedì uscirà la sospirata lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Patente a punti sulla sicurezza maglie più larghe per i cantieri

Salgono a 100 i crediti per le aziende, in caso di morti sul lavoro se ne perdono solo 20

di Valentina Conte

ROMA — A sorpresa la nuova patente a punti per contrastare le morti e gli incidenti sul lavoro nel solo settore edile parte non più da 30 crediti base, ma molto più su: fino a 100 punti, perché si può aggiungere l'anzianità di iscrizione alla camera di commercio e altre buone pratiche.

Questo significa che con uno o più morti un'azienda può perdere 20 punti che diventano al massimo 40, se ci sono altre violazioni di legge nel cantiere. Ma ne ha ancora 60 per lavorare. Il recupero dei punti tramite formazione obbligatoria poi scatta solo quando l'impresa finisce sotto 15 punti, il livello minimo per lavorare. Inaccettabile per Cgil e Uil.

Il decreto attuativo della patente a punti - presentato ieri dal capo di gabinetto del ministero del Lavoro Mauro Nori a Cgil, Cisl e Uil e atteso lunedì alla firma della ministra Marianna Calderone - suscita perplessità. La critica comune è che vale solo

per l'edilizia. Nel merito, le considerazioni sono diverse. Per la Cisl di Luigi Sbarra c'è un «primo giudizio positivo». La Fillea Cgil, con Alessandro Genovesi, la definisce «occasione quasi persa, si è scelta la strada meno efficace» perché la sfida «rimane la qualificazione delle imprese all'ingresso, prima di entrare in cantiere, riformando il sistema di certificazioni Soa da rendere obbli-

gatorie pure per gli appalti privati».

Alcune richieste sindacali sono state accolte. «Ma se si parte da 100 punti quale utilità può avere?», osserva Genovesi. Rispetto alle bozze di quasi persa, si è scelta la strada meno efficace «nostre richieste».

C'è l'obbligo di formazione anche per i lavoratori, oltre che per il datore. Il sistema premia di più gli investimenti in tecnologie per la sicurezza,



Al Lavoro La ministra Calderone

za, le imprese che inquadrano meglio i dipendenti, la formazione aggiuntiva specie se ai lavoratori stranieri, l'asseverazione dell'organizzazione del cantiere fatta dagli enti bilaterali. Ma «rimaniamo molto scettici sulla funzionalità di una patente così macchinosa e dei troppi casi in cui vanno aggiunti e ricalcolati i punteggi».

Ancora più critica la Uil. La segretaria confederale Ivana Veronese parla di «provvedimento finto e inutile perché non farà chiudere nessuna impresa anche per gravi violazioni». La volontà del governo resta quella «di non disturbare le aziende, anzi di proteggerle a qualsiasi costo, anche sulla pelle dei lavoratori che continuano a infortunarsi, ammalarsi, morire». Qualcosa è «migliorato, prima la patente si poteva sospendere solo con un morto o un infortunio grave».

Anche i sindacati avranno accesso al sistema online per «verificare quanti punti ha l'impresa». Ma la «Quota 100» punti rischia di farla passare liscia «anche a chi ha 5 morti come nel cantiere dell'Esselunga: non ci sarà giustizia neppure per loro». La sospensione o decurtazione dei punti poi «arriva dopo anni, a condanna definitiva». Dopo il cordoglio, di cui «siamo stanchi, se poi non segue nulla».

Le previsioni

Con l'elettrica le accise calano di 3,8 miliardi

La transizione energetica nei trasporti potrebbe costare cara allo Stato. Nel 2030, con «4 milioni di auto elettriche in Italia verrebbero a mancare un milione di tonnellate di carburanti e circa 3,8 miliardi di introiti dalle accise». È la stima del presidente dell'Unem, Gianni Murano, secondo cui «il governo dovrà far quadrare i conti e la scelta sarà quindi politica». A metà maggio il problema, ma con tempi medio lunghi, era stato sollevato dal ministro dell'Economia intervenendo all'Automotive Dealer Day. Il ministro aveva annunciato che il governo sta già riflettendo sul tema delle accise per non farsi trovare impreparato rispetto alla diffusione della mobilità pulita. Le ipotesi ovviamente potrebbero essere molte e le scelte lontane: dalla possibilità di traslare le accise da benzina e gasolio alle nuove forme di alimentazione verde fino alla possibilità di studiare un aumento del prelievo sulle ricariche elettriche. «Lo stop ai motori endotermici» ha detto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto - previsto dal regolamento sulla riduzione delle emissioni di Co2 per le nuove autovetture e furgoni non convince - d.lon. © RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVISO DI SELEZIONE AD EVIDENZA PUBBLICA PER ESAMI E TITOLI PER L'ASSUNZIONE DI N. 2 PROFILI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

Risorse per Roma S.p.A. Società strumentale del Comune di Roma, indice procedura di selezione ad evidenza pubblica per esami e titoli per l'assunzione di n. 2 profili con contratto di apprendistato professionalizzante.

La domanda corredata dal curriculum vitae e da tutti i relativi allegati, in formato pdf, dovrà essere trasmessa a mezzo p.e.c. alla casella selezionipersonale@pec.rpr-spa.it, con oggetto "Partecipazione alla selezione ad evidenza pubblica per esami e titoli per l'assunzione di n. 2 profili con contratto di apprendistato professionalizzante" entro le ore 16.00 del 31 luglio 2024. Gli interessati potranno prendere visione del testo integrale dell'Avviso di selezione sul sito internet <https://www.risorseperroma.it> alla sezione Società Trasparente/Selezione del Personale/Reclutamento del Personale/Avvisi di Selezione.

Fondo Pensioni del personale Gruppo BNL/BNP Paribas Italia
ESTRAITTO BANDO PER LA SELEZIONE DALLA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE PER LA COPERTURA ASSICURATIVA DELLA "NON AUTOSUFFICIENZA"

Il Fondo Pensioni del personale Gruppo BNL/BNP Paribas Italia, iscritto all'albo dei Fondi Pensione con il numero 1143, ha indetto il bando di selezione della Compagnia di Assicurazione cui affidare la copertura per la non autosufficienza degli iscritti al Fondo. La durata della Convenzione sarà pari a 3 anni e decorre dal 1 gennaio 2024.

Le candidature, comprensive del questionario compilato esclusivamente in lingua italiana, dovranno pervenire via pec all'indirizzo fondopensionipersonalegruppo@pec.bnl.it o per email al fondopensionipersonale@pec.bnl.it. Il Bando integrale e il questionario sono disponibili sul sito Internet del Fondo www.fondopensionibnl.it. Roma, 08 Luglio 2024

A. Manzoni & C. S.p.A.

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/AMIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	34.306	36.535	134,75	3,85%	1,0825	82,46
	+1,31%	+1,24%	-2,87%	-1,51%	+0,10%	+1,29%

Concordato flop

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo dovrà rimettere mano al concordato preventivo biennale: lo strumento su cui il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo basa tutta la politica sulla lotta all'evasione. I tecnici del Mef hanno capito che, pur essendo già molto larghe le maglie del patto fiscale con i contribuenti, il concordato rischia di essere un flop. E così il centrodestra studia un nuovo regalo per i furbetti restii a pagare tutte le imposte.

Le Partite Iva, e i loro commercialisti, giudicano troppo penalizzanti i paletti inseriti nel decreto sul concordato, e sono proprio gli autonomi che evadono di più a non aver interesse a entrare nell'alveo della legalità, perché per loro vorrebbe dire tirare fuori troppi soldi. Perciò la maggioranza pone come condizione una sorta di flat tax tra il 10 e il 15% sul reddito incrementale che l'Agenzia delle entrate intende chiedere al contribuente attraverso il concordato.

Prima di affrontare nel merito le modifiche che sta valutando il governo su consiglio dei commercialisti, è opportuno fare un passo indietro e ricordare com'è stato costruito il decreto legislativo sul concordato, che rientra nell'ambito della delega fiscale. Con il concordato, l'esecutivo offre un accordo di due anni alle Partite Iva soggette agli Iva - gli indici di affidabilità fiscale - e un anno agli autonomi con reddito inferiore a 85 mila euro che benefi-

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Dovrà rimettere mano al concordato per aumentare gli incassi per lo Stato in vista anche della prossima manovra di Bilancio



ANSA/ALESSANDRO DI MEIO

85 mila

Il reddito annuo sotto il quale con il concordato si offre un accordo biennale alle Partite Iva

50%

Lo sconto sul dovuto al Fisco proposto nel primo anno di adesione al concordato

ciano della flat tax. Funziona così: l'amministrazione assegna un livello di reddito più alto rispetto a quello dichiarato nell'ultimo anno dal contribuente, perché sa che quel soggetto evade, così da far emergere il nero. Il cittadino, se accetta, si mette in regola, al riparo dai controlli per un biennio assicurandosi il congelamento delle imposte qualora il suo reddito crescesse. L'obiettivo dell'Agenzia delle entrate è far acquisire a questi contribuenti a un voto pari a 10 nel giro di due anni. Infatti, chi ha una pagella Iva inferiore all'8 è considerato inaffidabile e quindi un soggetto che omette dei ricavi. Per aderire al concordato c'è tempo fino al 31 ottobre, e per il primo anno il decreto stabilisce uno sconto del 50% del dovuto. Evidentemente, più il voto Iva della Partita Iva è basso,

SALVATORE REGALBUTO
TESORIERE
CONSIGLIO COMMERCIALISTI

La tassa piatta è il grimaldello per incentivare l'adesione per chi deve pagare tanto

più dovrà pagare. Per fare un esempio, se un autonomo evade centomila euro non avrà convenienza a pagare una maggiorazione visto che finora non è mai stato "pizzicato", e inoltre può contare sul fatto che il governo ha deciso di accantonare uno strumento come il redditometro. Salvatore Regalbuti del Consiglio nazionale dei commercialisti, audi-

Poche adesioni, il governo si prepara a cambiare le norme sul patto biennale tra fisco e contribuenti. Si va verso una flat tax tra il 10 e il 15% sugli aumenti di reddito

WALL STREET

Nuovo record per lo S&P 500 sopra i 5600 punti

C'è motivo di brindare a Wall Street dove lo S&P 500 è salito per la settima seduta consecutiva avanzando dello 0,4% e ha sfondato per la prima volta nella sua storia la soglia dei 5.600 punti. Un nuovo massimo trainato dai grandi operatori del settore tecnologico, come Nvidia balzata dell'1,3% ai massimi di quasi tre settimane, mentre tra i titoli delle cosiddette "Magnifiche sette" dell'hi-tech, Alphabet e Microsoft sono cresciute rispettivamente dell'1% e dello 0,5%. Anche Apple è salita dell'1%, segnando un altro record, mentre i rendimenti dei titoli del Tesoro statunitense sono diminuiti. L'indice S&P 500 ha finora superato i singoli guadagni settoriali, ed ora si appresta ad affrontare la prova dei dati macroeconomici e aziendali. Nel corso della settimana è prevista la pubblicazione degli indicatori chiave sull'inflazione e degli utili del secondo trimestre di un'ampia gamma di società della Corporate America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to ieri in commissione Finanze al Senato, spiega che una tassazione piatta modulata in base al punteggio dei soggetti Iva che aderiscono al concordato «potrebbe essere il grimaldello per renderlo più attrattivo e per incentivare l'adesione. Portare tutti i contribuenti a un voto pari a 10 riduce la platea degli interessati perché chi ha un voto inferiore al 6 difficilmente è invogliato ad accettare l'offerta del fisco».

La proposta dei commercialisti prevede una flat tax al 10% sulla differenza di reddito che emerge tra quello dichiarato dal contribuente e quello determinato dall'Agenzia per chi ha una pagella Iva dall'8 in su, e quindi gode già di un ottimo livello di affidabilità fiscale. La flat tax sale al 12% per un voto tra il 6 e l'8 e al 15% per chi sta sotto il 6 e perciò è consi-

Gli autonomi ritengono i paletti fissati dall'esecutivo troppo stringenti

derato inaffidabile. La tassa piatta varrebbe per entrambi gli anni e anche in sede di rinnovo del concordato.

L'invito dei commercialisti è stato recepito dalla maggioranza nel parere della commissione Finanze: «È un'idea di buon senso che rende il concordato più appetibile», dice Massimo Garavaglia della Lega. Nel parere trova spazio anche un riferimento per superare il redditometro, che non deve essere di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO USA COMPRA HIPGNOSIS PER 1,6 MILIARDI DI DOLLARI

A Blackstone la musica di Shakira Neil Young e Red Hot Chili Pepper

NEW YORK

I diritti dei cataloghi musicali di Neil Young, Shakira, Justin Bieber e Red Hot Chili Peppers diventano di proprietà americana.

Hipgnosis Songs Fund, il fondo di investimento britannico che opera in ambito musicale, è stato infatti acquistato dal fondo di private equity statunitense Blackstone nell'ambito di un'operazione da 1,6 miliardi di dollari. Blackstone ha vinto la sfida contro Concord Music

Group, che lo scorso aprile aveva lanciato un'offerta di acquisto da 1,4 miliardi di dollari. Il gruppo ha nel suo portfolio etichette come Fantasy, Rounder e Loma Vista. Attualmente Hipgnosis Songs Fund fa attualmente parte dell'indice Ftse 250 della Borsa di Londra.

Con l'operazione è uscito il fondatore di Hipgnosis, Merck Mercuriadis, ex manager di star come Beyoncé, Guns N'Roses ed Elton John. Mercuriadis si era lanciato

nell'impresa di acquisire le proprietà intellettuali di canzoni e album per beneficiare delle royalties derivanti da vendite, cover, esecuzioni dal vivo, nel 2018.

L'imprenditore ha usato le sue amicizie nell'industria musicale acquisire i diritti di 138 cataloghi per un totale di 40 mila canzoni. Secondo i suoi piani, le royalties avrebbero garantito delle rendite a lungo termine che avrebbero attratto l'interesse degli investito-

ri, tuttavia la società è andata incontro a guai finanziari a causa dell'aumento dei tassi di interesse e i cambiamenti nella valutazione delle sue canzoni.

Lo scorso ottobre, gli investitori hanno votato contro il fondo nel modo in cui era strutturato allora e lo hanno costretto a rivedere le sue opzioni. Secondo quanto riferisce il New York Times, la scorsa settimana, Blackstone aveva fatto un'offerta equivalente a 1,31 dollari per azione e allo stesso tempo Mercuriadis annunciava che avrebbe lasciato Hipgnosis Song Management nel momento in cui sarebbe stato completato l'acquisto dell'intero catalogo musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIENORD
FERROVIENORD S.P.A.
ESITO DI GARA
CIG A02B25EE4
PROC. 1384-2023

L'appalto consiste nel servizio di manutenzione verde stazioni intera rete Ferroviennord rami Milano e Iseo. Importo complessivo dell'appalto: € fino ad € 1.416.330,09 oltre IVA. Tipo di procedura: Procedura Aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Imprese partecipanti: n. 15 - Imprese escluse: n. 1 - Imprese ammesse: n. 14. Impresa aggiudicataria: "ISAM SRL" - Importo complessivo di aggiudicazione: € 586.325,33 oltre IVA.

Data: 03-07-2024
Il Direttore Generale
Dott. Enrico Bellavita

Per le attività si veda:
LA STAMPA

tutto Compreso

Un abbonamento che includa tutto, c'è ed è ancora più conveniente.

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti

LA STAMPA

Transizione 5.0, acconto del 20% entro 30 giorni

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Le novità più importanti in merito alla Transizione 5.0 riguardano il fatto che entro 30 giorni dalla prenotazione del credito d'imposta – pena la decadenza dal beneficio – le imprese devono aver ordinato i beni e pagato un acconto per almeno il 20 per cento. Con la legge 67 del 23 maggio 2024 viene definito che le spese sono ammissibili dal 1° gennaio di quest'anno e viene confermato che il termine per la conclusione dell'investimento, che dà diritto alla maturazione del credito, è il 31 dicembre 2025. Nelle bozze di decreto interministeriale sono apparsi i nuovi certificatori ammessi, oltre a Ege ed Esco, per la certificazione della riduzione dei consumi.

Nuova Sabatini

Rimangono meno di 100 milioni a disposizione delle imprese. L'agevolazione ha avuto un buon seguito da parte delle imprese, in quanto prevede che l'investimento possa essere interamente coperto da finanziamento bancario o da leasing e prevede il rimborso di un contributo a fondo perduto cumulabile con la 4.0 e, forse, anche con la 5.0; sarà il decreto a chiarirlo. Il finanziamento non deve superare i cinque anni e deve essere compreso tra 20mila e quattro milioni di euro, interamente usato per coprire gli investimenti ammissibili.

Zes unica

Scade domani la finestra per le richieste di credito d'imposta a beneficio delle aree comprese nella Zes unica. Le imprese devono essere in possesso di un documento di regolarità contributiva in corso di validità che attesti l'adempimento dei propri obblighi legislativi e contrattuali.

Assonime, con la circolare 13 diffusa ieri, ha precisato che gli investimenti sono ammissibili anche se realizzati in economia o mediante contratto di appalto a patto che siano destinati a essere utilizzati come strumenti di produzione. L'associazione fa notare che, con riferimento al precedente credito d'imposta per il Mezzogiorno, l'Agenzia aveva chiarito che, al fine di individuare i beni agevolabili, si doveva fare riferimento alla classificazione nelle voci B.II.2 e B.II.3 dell'attivo di Stato patrimoniale, secondo l'Oic 1644. Per la Zes invece c'è una specifica che precisa che riguardo al requisito della «strumentalità?» rispetto all'attività esercitata dall'impresa beneficiaria del credito d'imposta, i beni devono essere di uso durevole e atti a essere impiegati come strumenti di produzione.

Contratti di sviluppo

Con decreto sono stati stanziati 1,7 miliardi per sostenere la produzione di strumenti utili alla transizione ecologica, ovvero tecnologie a zero emissioni nette, e per

rafforzare la competitività e la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche. Le risorse saranno distribuite tramite i contratti di sviluppo.

I progetti ammissibili devono riguardare la realizzazione di un programma di sviluppo industriale o di tutela ambientale, includendo uno o più progetti di investimento, ricerca, sviluppo e innovazione.

Gli investimenti possono concentrarsi sulla produzione di componenti chiave per dispositivi come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Possono includere anche il recupero di materie prime critiche necessarie per la produzione di questi dispositivi, come magnesio, litio, nichel, fosforo, tantalio, rame, grafite naturale e arsenico.

Fondi Pnrr

A giugno si sono aperti due bandi, lanciati dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per le imprese che investono nella produzione di energia da fonti rinnovabili e da biometano. Entrambi i bandi sfruttano le risorse del Pnrr. La partecipazione delle imprese potrà avvenire tramite Gse.

Il primo bando concede incentivi per la produzione di biometano immesso nella rete del gas naturale, mentre il secondo riguarda la partecipazione ai registri e alle aste per lo sviluppo dell'agrivoltaico. Entrambi prevedono la concessione di tariffe incentivanti per la vendita di energia o biogas, accompagnate da un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa per la realizzazione degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Paolo Boccardelli. Il neo rettore presenta le priorità del suo mandato: saremo un hub internazionale capace di attrarre talenti da tutto il mondo e imprese pronte a investire nella formazione

«Ricerca, eccellenza e ascolto per rafforzare ancora la Luiss»

Eugenio Bruno



«Un hub internazionale, capace di attrarre studiosi e giovani talenti da tutto il mondo, ma anche imprese desiderose di investire in un ecosistema innovativo di alta formazione». È così che il neo rettore Paolo Boccardelli si immagina la Luiss del futuro prossimo. Perché – aggiunge – «le università devono formare leader capaci di lavorare in questa nuova era tecnologica». Prendiamo, ad esempio, l'intelligenza artificiale. «Più che una nuova tecnologia – sottolinea Boccardelli – è un salto di paradigma».

Nella squadra che la affiancherà fino al 2027 ha previsto anche un prorettore all'intelligenza artificiale e alle digital skills. Che segnale è?

L'intelligenza artificiale sta cambiando i processi delle organizzazioni e, quindi, le competenze richieste. In questo momento, c'è un grande bisogno di investire sulla formazione dei giovani, che dovranno sviluppare nuove abilità e una literacy sulle skill digitali molto avanzata, ma anche il pensiero critico grazie a nuovi modelli di apprendimento. Le università devono modificare i loro percorsi formativi e abbracciare in maniera decisa la rivoluzione dell'intelligenza artificiale a cui stiamo assistendo, per coglierne le opportunità e governarne le sfide. La decisione di nominare un prorettore all'intelligenza artificiale e alle digital skills, il professor Giuseppe Italiano, vuole contribuire a trovare risposte a questa sfida e rafforza il nostro impegno nella direzione di una sempre maggiore propensione tecnologica, sia nei contenuti sia nei processi.

Ciò significa che la Luiss continuerà a insistere sulla strada della interdisciplinarietà?

Le conoscenze che uniscono business, tecnologia e scienze sociali sono vitali per comprendere e applicare l'innovazione nei diversi contesti aziendali. Per i leader del futuro, quindi, sarà fondamentale dotarsi di lenti interdisciplinari per leggere e comprendere i nuovi trend globali e i loro impatti sulla geopolitica, le sfide della sostenibilità, le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e dal digitale, l'interazione pubblico-privato. Se penso all'intelligenza artificiale, parafrasando il professor Ethan Mollick, è necessario immaginare uno scenario di "co-intelligenze" che incoraggi un'esplorazione riflessiva di come proprio questa nuova tecnologia possa essere integrata in modo ponderato in tutti settori per promuovere soluzioni innovative a cambiamenti trasformativi.

Quali saranno le altre parole chiave del suo mandato?

Ricerca, eccellenza e ascolto. Quello che abbiamo visto negli ultimi vent'anni è uno sviluppo della Luiss trainato dalla didattica e dai programmi e questo continuerà. Il passo avanti che occorre compiere sarà quello di potenziare la capacità dei nostri centri di ricerca di attrarre studiosi eccellenti e progetti innovativi che siano appetibili per gli stakeholders esterni. Dobbiamo essere una voce autorevole, in grado di posizionarsi come un laboratorio di innovazione e sviluppo tra i più importanti in Italia. Un'altra parola chiave è eccellenza. Un concetto che non deve essere legato alle singole aree, ma uniforme in tutto l'ateneo. Dobbiamo imparare a trasformare i nostri programmi di punta, quelli che sono entrati nei ranking internazionali, nei prototipi di uno sviluppo che è stato fatto e che ora dovrà "contaminare" in maniera omogenea, a 360 gradi, tutta l'offerta formativa e tutta l'azione accademica della nostra università. E poi c'è l'ascolto. Ascolto delle esigenze di imprese e istituzioni per contribuire allo sviluppo di soluzioni innovative per le sfide del nostro tempo.

Luiss è sempre più presente nei ranking internazionali. L'ultimo riconoscimento riguarda il 27esimo posto in Finance nella classifica del Financial Times. Ci sono margini per migliorare ancora?

La strategia e i processi di internazionalizzazione devono essere considerati un mezzo e non un fine. Gli assetti geopolitici stanno mutando e i nostri stakeholder, in particolare le imprese, hanno bisogno di un partner accademico in grado di supportare lo sviluppo del capitale umano e del talent management in questa nuova realtà globale. In questa logica la presenza di Luiss all'estero deve consolidare la nostra visione strategica; occorre proseguire nella strada di costruire partnership con istituzioni accademiche leader nei loro settori al fine di realizzare questi obiettivi. So bene che quando si sale verso la cima, l'aria si fa più rarefatta e pertanto siamo consapevoli che sarà sempre più sfidante migliorare il nostro posizionamento nelle classifiche internazionali.

Passiamo al legame con Confindustria e, più in generale, con le imprese. Ha già detto di volerlo rafforzare. In che modo?

Siamo di fronte a una rivoluzione nel mercato del lavoro, legata ai grandi cambiamenti tecnologici e climatici, che impattano sui modelli di business e sulle

operations delle aziende. Non è solo un tema di nuove professionalità, si sta trasformando il contenuto stesso del lavoro. Un recente studio di Letian Zhang della Harvard Business School, che ha analizzato gli annunci di lavoro relativi a posizioni manageriali dal 2017 al 2021, ha messo in risalto che i profili manageriali che richiedono competenze collaborative sono aumentati di ben tre volte, mentre quelli che richiedono competenze di supervisione sono diminuiti del 23 per cento. Inoltre, più un'azienda sposa l'innovazione, più è probabile che richieda manager che posseggano accresciute capacità di collaborazione e meno capacità di supervisione. C'è, in questo senso, la necessità di avviare uno sforzo di sistema, che veda lavorare insieme Confindustria, le università, le istituzioni, le grandi imprese e le Pmi verso questa trasformazione. Nell'affrontare questa sfida noi vogliamo essere in prima fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta e cartone, raccolta record Il riciclo arriva a quota 92,3%

R.I.T.

Nel 2023 la raccolta differenziata di carta e cartone in Italia cresce di quasi il 3% rispetto al 2022 e raggiunge la quota record di oltre 3,7 milioni di tonnellate. Un andamento che si riflette positivamente anche sul tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici che arriva al 92,3%, in netto anticipo sugli obiettivi UE al 2030 (85%). Lo evidenzia il 29° Rapporto Annuale sulla raccolta differenziata di carta e cartone in Italia realizzato da Comieco.

I dati mettono in evidenza la solidità del sistema di raccolta e riciclo: un “alveare” di cui fanno parte i Comuni, i gestori dei servizi ambientali, la filiera del riciclo di carta e cartone e i cittadini che con il loro impegno hanno conferito mediamente circa 64 kg ciascuno, un risultato mai raggiunto in precedenza. Risultato record anche per il Sud che raggiunge in media i 50 kg/ab.

Nel “giro d'Italia” della raccolta differenziata la maglia rosa per il Nord va all'Emilia Romagna con oltre 93 kg per abitante, per il Centro viene assegnata alla Toscana con quasi 90 kg per abitante e per il Sud alla Sardegna con più di 61 kg per abitante. Tra le grandi città, una menzione speciale merita Roma, che cresce di 3.600 tonnellate (+1,5%) ma ha ancora un potenziale stimato di raccolta di 80.000 tonnellate/anno così come ci sono ampi margini di miglioramento sul fronte della qualità della raccolta famiglie.

Tutte le macroaree del Paese contribuiscono alla crescita, seppur in misura diversa. Il Nord si conferma il bacino più consistente in termini di quantità con quasi 1,9 milioni di tonnellate raccolte: +2,8% rispetto al 2022. Questa crescita è trainata da Veneto (+9,9%), Emilia-Romagna (+2,7%) e Liguria (+8,1%) che compensano la stabilità delle altre regioni e le chiusure negative, seppur trascurabili, di Valle d'Aosta (-0,7%) e Trentino-Alto Adige (-0,2%).

Il Centro cresce complessivamente dell'1,5% su una raccolta totale pari a 871.000 tonnellate a cui contribuiscono il Lazio (+2,7%), la Toscana (+1,5%) e l'Umbria (+0,9%), mentre le Marche continuano sotto il segno negativo dell'ultimo biennio (-2,2%).

Numeri positivi anche al Sud che supera le 983.000 tonnellate raccolte con un incremento del 4,5%. L'unica regione in flessione rispetto al 2022 è l'Abruzzo (-1,3%) mentre tutte le altre migliorano le proprie performance: Campania +4,5%, Molise +7,6%, Puglia +2,3%. La Sicilia, con +9,9% sull'anno precedente (migliore performance italiana insieme al Veneto), da sola registra più della metà

dell'incremento dei volumi al Sud. Cresce anche la Sardegna (+3,2%) che riconferma anche la migliore performance pro-capite della macroarea.

«La presenza di minori impurità nella raccolta differenziata si traduce in una massimizzazione del riciclo e sarà una delle prossime sfide del nuovo accordo Anci-Conai», dice Amelio Cecchini, presidente Comieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osaka 2025, intesa per le imprese italiane

Nicoletta Picchio



Un accordo per far sì che ci sia la massima partecipazione di aziende italiane all'Expo 2025 di Osaka. Confindustria e il Commissariato generale per l'Italia a Expo 2025 l'hanno firmato ieri, a Roma: la sigla consolida la collaborazione tra le due istituzioni nello sviluppo delle connessioni tra aziende italiane e nuovi potenziali partner esteri, per facilitare lo sviluppo di relazioni economiche e accordi commerciali.

A firmare sono stati la vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione, Barbara Cimmino, e il Commissario generale per l'Italia a Expo 2025, Mario Vattani. «Lavoreremo per indentificare i progetti da coinvolgere, in stretto raccordo con le associazioni del sistema Confindustria, privilegiando quelli più significativi in relazione all'area Asia-Pacifico e ai paesi considerati strategici. Ci impegneremo per creare momenti di incontro e condivisione con le imprese associate, gli enti e le istituzioni con cui il Commissariato ha instaurato accordi di collaborazione e inoltre per promuovere, in partnership con il sistema pubblico, l'organizzazione di missioni di outgoing in Giappone e incoming per favorire i contatti», ha detto Cimmino, sottolineando che «nei prossimi mesi sarà definito un piano di attività per facilitare l'aggregazione di risorse e competenze nelle imprese italiane, in relazione ai temi e ai progetti della partecipazione italiana a Expo 2025».

L'evento si terrà a Osaka dal 13 aprile al 15 ottobre del prossimo anno, e il tema è "Disegnare la società del futuro per le nostre vite". Visitatori previsti, 30 milioni. L'Italia si presenta con un padiglione disegnato all'architetto Mario Cucinella ed ha come slogan "L'Arte rigenera la vita".

«Il Padiglione Italia sarà uno strumento efficace per promuovere le nostre eccellenze in Giappone e in Asia, regione caratterizzata da mercati giovani e in forte crescita», ha commentato il Commissario all'Expo, ambasciatore Mario Vattani. «Le imprese che verranno all'Expo oltre ad avere spazi dedicati dove presentare i propri progetti e organizzare eventi potranno usufruire di servizi offerti da una rete di istituzioni e

associazioni di categoria con cui abbiamo stretto accordi. La partnership con Confindustria è un elemento importante di questo percorso di internazionalizzazione».

Stretta collaborazione anche con l'Agenzia Ice: per il presidente, Matteo Zoppas, l'Expo di Osaka «sarà un'occasione da non perdere per capitalizzare la capacità di attrazione del made in Italy, attraverso il contributo che tutto il sistema paese, rappresentato da Ice, Sace, Simest e Cdp, insieme al grande impegno del governo, offrirà alle aziende e alle associazioni che vi parteciperanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione industriale oltre le attese: +0,5%

L.Or.

Dopo quattro mesi in apnea cambia segno la produzione industriale italiana, che a maggio cresce dello 0,5% rispetto al mese precedente: si tratta del primo rialzo del 2024, tenendo conto di tre mesi in rosso e del “pareggio” di febbraio.

Trend positivo che non si estende invece al confronto annuo: per il sedicesimo mese consecutivo, infatti, l’output della manifattura è in rosso, questa volta del 3,3%.

A penalizzare il dato è in particolare il settore delle auto, con la frenata di Stellantis ad influenzare l’intera voce dei mezzi di trasporto, la peggiore nel mese, con una riduzione di oltre 11 punti.

Altra area in territorio negativo è quella dei macchinari e delle attrezzature, dove a pesare in negativo è il continuo rinvio dei bonus 5.0, misure che portano in dote 6,3 miliardi di euro di agevolazioni per le imprese.

Ritardo che si è tradotto in una riduzione degli ordini (si veda altro articolo in pagina) e che dunque ha parzialmente congelato il mercato italiano dei beni strumentali, a fronte peraltro di una situazione non brillante anche oltreconfine.

Così, il settore cede nel mese quasi il 6% ed è tra i peggiori anche dall’inizio dell’anno.

Pochi i comparti che presentano una crescita nel mese, l’unico spunto di rilievo è quello degli apparati elettrici, mentre si mantengono attorno alla parità alimentari e chimica.

Con il dato di maggio, nei primi cinque mesi dell’anno la produzione presenta una frenata complessiva del 3,4%.

Nel confronto europeo il dato italiano di maggio (+0,5% mensile) è comunque migliore rispetto a quanto realizzato da Francia (-2,1%) e Germania (-2,5%).

Berlino, in particolare continua ad essere penalizzata non solo dalle difficoltà del settore edilizio, con effetti deleteri su un ampio indotto, ma anche dalla discesa dei volumi produttivi dell’auto. A maggio l’output di vetture in Germania si riduce del 18%, tra gennaio e maggio la frenata è del 6%, con volumi inferiori del 18% rispetto al periodo pre-Covid.

I dati italiani sono dunque da leggere anche alla luce di questo contesto.

«Si tratta di un risultato incoraggiante - commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - particolarmente significativo poiché supera le aspettative di mercato che prevedevano una crescita zero, e in controtendenza rispetto ad altri partner europei. Ora dobbiamo consolidare la ripresa con il piano Transizione 5.0, pienamente operativo nelle prossime settimane e che metterà a

disposizione delle aziende 13 miliardi per il loro ammodernamento verso la duplice transizione digitale e green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA